

CCLXIII SEDUTA**MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	2
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze (Annunzio)	3
Interrogazioni (Annunzio)	2
Mozioni (Annunzio)	3
Relazione della Giunta regionale sul Piano di interventi immobiliari in Sardegna, in particolare del Consorzio per la Costa Smeralda (Successiva discussione):	
FLORIS MARIO, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	4
ANEDDA	15
Risposte scritte a interrogazioni	2
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	3
FLORIS MARIO, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	4
BARRANU	4
SANNA EMANUELE	22

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

OFFEDDU, Segretario dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 dicembre 1982, che è approvato.

Annunzio di progetti di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

dalla Giunta regionale:

“Modifiche al progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero caseario”. (295)

“Approvazione dello Statuto della IV Comunità montana denominata “Riviera di Gallura”. (296)

“Norme per il trattamento profilattico e sintomatico a domicilio dei pazienti emofiliaci”. (297)

“Modifica dell'articolo 10 della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, concernente: “Interventi della Regione per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno”. (300)

dai consiglieri Atzeni - Giagu - Gianoglio - Moretti - Franceschi - Tidu - Secci - Mura:

“Contributi alle società sportive sarde del settore dilettantistico per le trasferte nella penisola dei propri atleti”. (298)

Sanna Emanuele - Barranu - Cogodi - Schintu - Saba Antonio - Pintus - Satta Sebastiano:

“Norme urgenti per consentire lo espletamento dei concorsi pubblici per il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti nella Regione”. (299)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato, per il prescritto parere del Consiglio regionale, i seguenti schemi di decreti del Presidente della Repubblica riguardanti norme di attuazione dello Statuto speciale:

— Schema di decreto del Presidente della Repubblica di norme di attuazione concernente il trasferimento dei compiti, del personale e dei beni dell'Ente “Gioventù Italiana” (n. 2);

— Schema di decreto del Presidente della Repubblica di norme di attuazione concernente il trasferimento alla Regione Sarda delle funzioni, dei beni e del personale degli Enti nazionali operanti in Sardegna, soppressi a termini dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616/77 (n. 3);

— Schema di decreto del Presidente della Repubblica di norme di attuazione concernente: “Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, recante “Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna recanti il trasferimento alla Regione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna” (n. 4).

Comunico inoltre che la Giunta regionale ha presentato i seguenti programmi, pervenuti il 17 gennaio 1983 ed assegnati alla IV Commissione:

Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna - Programma di intervento per gli anni 1982-1984 (Legge 268/1974 e L.R. 33/1975). (n. 41)

Piano generale di sviluppo (Legge 24 giugno 1974, n. 268, e Legge regionale 1° agosto 1975, n. 33). (n. 42)

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Angius e più sulla istituzione a Sassari di un ufficio staccato dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione e sulla nomina a Segretario particolare dello stesso assessore del Segretario provinciale di un partito politico”. (600)

“Franceschi - Puddu sulla situazione dello stagno di Cabras”. (609)

“Mela sulla vendita delle merci a peso netto”. (590)

“Mela sulla moria di capre nel Gerrei e nel Parteolla”. (589)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul fermo in atto da oltre un anno dei lavori di costruzione della superstrada Lanusei-Nuoro”. (613)

“Interrogazione Loretto - Dettori sulla sospensione del servizio trasporti per i lavoratori addetti alla CoSarde alla manutenzione degli stabilimenti ex SIR di Porto Torres”. (614)

VIII LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

26 GENNAIO 1983

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sui ventilati finanziamenti al Cagliari-Calcio”. (615)

“Interrogazione Anedda sull'installazione in Sardegna di una centrale nucleare”. (616)

“Interrogazione Tamponi - Sanna Emanuele - Atzori Villio, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza di organico per il servizio handicappati nell'U.S.L. n. 3 di Tempio”. (617)

“Interrogazione Demartis sull'uso dei termini più appropriati nella indicazione della qualifica professionale dei produttori agricoli”. (618)

“Interrogazione Pischedda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sugli intendimenti manifestati dall'On. Rojch in ordine al trasferimento del Museo del Costume di Nuoro e sulla creazione di un museo vivente”. (619)

“Interrogazione Demartis sull'abbuono parziale dei contributi previdenziali a carico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri”. (620)

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul deficiente funzionamento del servizio pacchi aerei espletato dalla Società Alitalia”. (621)

“Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori avviati per la costruzione dell'acquedotto rurale La Corte-Santa Giusta nella Nurra di Sassari”. (622)

“Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'esercizio della caccia in terreni di rimboschimento”. (623)

“Interrogazione Anedda sul funzionamento della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti istituita a Cagliari”. (624)

“Interrogazione Anedda sull'Istituto auto-

nomio case popolari di Cagliari”. (625)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla relazione del Procuratore generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario”. (366)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'esercitazione dei piloti militari svizzeri sul cielo della Sardegna”. (367)

“Interpellanza Melis sulle interferenze della Magistratura sarda in materie riservate all'Assemblea legislativa”. (368)

Annunzio di Mozioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza due mozioni.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Mozione Gogodi - Sanna Emanuele - Angius - Barranu - Corrias - Sechi sulla costruzione di una clinica privata nella zona di San Michele a Cagliari”. (66)

“Mozione Raggio - Angius - Barranu - Cogodi - Marras - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muleda - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulla utilizzazione dei finanziamenti disposti dalla legge n. 268 e sulla predisposizione degli atti della programmazione regionale”. (67)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che è pervenuta richiesta, da parte del gruppo

comunista, perché siano inserite al primo punto dell'ordine del giorno di questa tornata consiliare le dichiarazioni della Giunta sugli ultimi provvedimenti del Governo in materia finanziaria e sulle iniziative della Regione. Desidero sentire al riguardo il parere della Giunta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Signor Presidente, il Presidente della Giunta è dell'avviso che, per la portata che il problema riveste, per i suoi riflessi e per la sua importanza, debba essere il Presidente stesso a parlarne in Consiglio; per cui lo farà nella attuale tornata, non appena rientrerà da Roma.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del gruppo comunista ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Se per l'attuale tornata si intende dopo il dibattito sugli investimenti immobiliari, il gruppo comunista è d'accordo.

PRESIDENTE. Giacché il Consiglio è d'accordo, rimane stabilito che al primo punto dell'attuale seduta nell'ordine del giorno resta la relazione della Giunta sul piano di investimenti immobiliari, con particolare riferimento a quello della Costa Smeralda; al secondo punto verranno inserite le dichiarazioni della Giunta sui provvedimenti fiscali del Governo. Inoltre, sulla base di quanto deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nell'ultima riunione, sarà discussa, quale terzo punto, una relazione della Seconda Commissione in ordine all'indagine che si sta svolgendo sulla situazione degli istituti penitenziari della Sardegna. Infine, al quarto punto, la mozione numero 67 Raggio - Angius - Barranu e più sulla utilizzazione del finanziamento della legge 268 e sulla predisposizione degli atti della programmazione regionale. La Giunta può svolgere la relazione sugli investimenti immobiliari.

Relazione della Giunta regionale sul piano di interventi immobiliari in Sardegna in particolare del Consorzio per la Costa Smeralda e successiva discussione.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che le forze politiche possano concordare sul fatto che la società sarda, nel presente momento storico, è stata caratterizzata da un intenso dinamismo delle proprie strutture e, di conseguenza, da una notevole mobilità territoriale e professionale delle popolazioni. La tendenza, ormai consolidata, è stata pertanto quella di un abbandono delle attività agricole e di un conseguente insediamento in aree urbane e in agglomerati di dimensioni decisamente superiori a quelle dei decenni scorsi. Questi fattori, correlati con la crescita e la successiva crisi di un settore industriale basato in particolare sulla industria petrolchimica (cui si aggiunge oggi il concentrarsi dell'interesse degli operatori economici sulle zone turistiche costiere), ha comportato e comporta un impatto sul territorio che suscita tensioni e problemi che devono trovare soluzioni e risposte adeguate.

L'esperienza derivante dai primi anni di concreta attuazione del piano di sviluppo economico e sociale, ha dimostrato, senza ombra di dubbio, che la programmazione economica a livello regionale ha necessità di idonei ed efficaci strumenti di governo e di coordinamento di tutte quelle attività che apportano modifiche all'assetto territoriale, considerato nelle sue componenti essenziali, nella sua globalità.

In questa prospettiva, la formazione dello schema di assetto del territorio, previsto dalla legge 33, ha comportato l'avvio di una complessa attività informativa e di acquisizione di conoscenze e studi relativi all'attuale utilizzazione del territorio e alle previsioni indicate nei principali strumenti urbanistici dell'Isola.

Una delle più forti cariche innovative, che caratterizzano il secondo corso della programmazione regionale e lo diversificano dal primo, è certamente rappresentato dalla accentuazione data dal legislatore al tema dell'assetto del territorio. La legislazione regionale, infatti, pre-

figura una sempre più stretta correlazione tra piano economico e sociale e piano territoriale. Infatti la stessa legge 33 afferma che il piano stabilisce le direttrici dello sviluppo per territorio e per settori anche attraverso uno schema di assetto territoriale, ad esse estremamente connesso. Secondo la concezione della 33, il piano territoriale regionale è dunque interamente inglobato nel programma regionale di sviluppo.

In questa prospettiva vanno interpretate le indicazioni e le direttive del programma di sviluppo '82-'84, le quali, lasciando ad un disegno di assetto da elaborare nel medio e lungo periodo l'obiettivo del riequilibrio territoriale, descrivono come operazioni del breve periodo la gestione e il coordinamento delle decisioni e delle azioni assunte nel recente passato. Queste proiettano infatti sul territorio vincoli e condizionamenti per cui è necessario riportare ad un momento unificante le principali indicazioni operative in corso di definizione e progettazione, controllandone la congruità con gli obiettivi e seguendone l'attuazione.

I modi di passaggio dall'attuale situazione ad una prospettiva programmatica e di piano di medio periodo, individuano un periodo di transizione non certamente breve e particolarmente delicato, dal quale dipende però la capacità di coordinare, anche per il seguito, e di programmare gli interventi per il periodo successivo da parte della Regione sarda.

In effetti gli strumenti di pianificazione esistenti ed i progetti regionali e statali configurano un grado futuro di urbanizzazione del territorio regionale eccessivamente dilatato, rispetto ai limiti di soglia realisticamente prevedibili. Inoltre la congerie di piani e programmi provenienti dalle più diverse fonti istituzionali che hanno titolo di intervento nelle varie materie e territori ha prodotto e produce tutt'ora una notevole confusione in termini di assetto; basti pensare alla molteplicità dei piani (piano agricolo, piano per la riconversione industriale, piano di trasporti, delle Ferrovie dello Stato, della viabilità, degli aeroporti, dei porti) per rendersi conto come manchi del tutto una base, una matrice comune di riferimento, sia sul livello nazionale, che su quello regionale.

Si può affermare che questa politica di pianificazione settoriale ha portato e porta a scelte parziali, talvolta aziendalistiche confermantanti ed esaltanti gli squilibri territoriali.

Il sistema territoriale sardo presenta configurazione di stato e caratteristiche dinamiche che possono essere rappresentate secondo angolazioni diverse, contribuendo ciascuna di queste a rendere più completa e complessa la conoscenza ai fini della programmazione. La misura e la distribuzione dello stato di salute secondo le risultanze del rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale, consentono di individuare nell'Isola una scala gerarchica di situazioni che si ritrovano, che sono ricorrenti, di situazioni di potenziale benessere, di situazioni di stabilità e di situazioni di crisi.

Le situazioni di potenziale benessere presentano configurazioni che possiamo distinguere in due tipi di tipologie diverse: una zona continua e zone singolari di gruppo, di comparto. In particolare, alla prima tipologia appartengono, a sud, l'area metropolitana di Cagliari, il Capidano e ampie estensioni del Sulcis-Iglesiente; a nord, l'area di Sassari con i comuni della corona e quelli della Gallura gravitanti sulle due centralità di Tempio e Olbia. Questa situazione di potenziale benessere interessa una popolazione pari a 1 milione 170 mila abitanti (riferiti al censimento dell'81) che costituisce quasi il 73 per cento del totale e un territorio di 10.300 chilometri quadrati pari al 43 per cento dell'intero territorio regionale.

Le situazioni di crisi presentano anch'esse diverso tipo di configurazioni.

La prima riguarda vaste zone interne di elevata ruralità, nel centro sud e nel centro nord, e la seconda poche aree riconducibili a fenomeni di isolamento e alla crisi di attività produttive localizzate.

Questa situazione di crisi interessa complessivamente circa 180 mila abitanti, corrispondenti all'11,3 per cento della popolazione regionale, a fronte di un territorio di circa 7.560 chilometri quadrati, pari al 31,3 per cento del totale. Chiaramente riconoscibili infine sono le situazioni miste in cui a situazioni di crisi si alternano

situazioni di stabilità, mentre rarissime risultano le continuità positive rispondenti peraltro alla presenza di funzioni centrali. A questa configurazione corrisponde la fascia della Sardegna centrale comprendente il Nuorese e l'Ogliastra, con estensioni sulle Baronie meridionali e la regione di Macomer, con estensioni sulla parte meridionale dell'Oristanese. La popolazione interessata è pari a circa 179 mila abitanti (il 10,6 per cento sul totale), mentre il territorio è di circa 5.270 chilometri quadrati, pari al 21,9 per cento del territorio regionale.

L'immagine che complessivamente ne viene fuori, e deriva dal rapporto citato, riflette la situazione del 1971, in quanto gli indicatori sociali utilizzati per l'elaborazione dei risultati, emergono da quel censimento. Stante il carattere dei processi di sviluppo, si può pensare che essa rappresenti la tendenza di trasformazione registratasi negli anni precedenti. In qualche modo vi sono quindi contenuti i primi effetti di una politica di investimenti industriali tesi al riequilibrio territoriale. L'esame dell'andamento della popolazione e degli addetti complessivi risultante dal raffronto dei dati provvisori intercensuali 71-81 evidenziano come i fenomeni di più accentuata distribuzione della popolazione e degli addetti riguardano le aree meridionali e settentrionali dell'Isola; con riferimento alla popolazione, tali aumenti sono risultati notevolmente superiori alla media regionale (7,4 per cento) con punte massime nel comprensorio di Olbia, Tempio, Sassari, Cagliari, Serramanna: in generale gli spostamenti della popolazione seguono direzioni orientate verso tutta la fascia costiera dell'Isola in cui gli insediamenti (ad eccezione di qualche comune: Bosa, Buggerru, Aglientu e Teulada e pochi altri comuni minori) hanno registrato una impennata dei valori relativi.

Le contrazioni della popolazione residente, quasi senza soluzioni di continuità sono riscontrabili soprattutto con riferimento a due fasce territoriali che possono essere riferite ad aree gravitanti lungo l'asse Bosa-Siniscola e Bonorva-Villasalto interessanti oltre il 10 per cento dell'intera popolazione. Queste tendenze sono es-

senzialmente ricollegabili oltre che alla morfologia del territorio, all'isolamento e alla marginalizzazione dei processi di sviluppo economico.

Se si esaminano le risultanze censuarie sotto l'aspetto della distribuzione degli addetti nelle attività produttive, si può notare come la loro dispersione nel territorio risulti più equilibrata, nel senso che si è avuta una tendenza generalizzata di aumento anche se in alcuni casi di lieve entità. Le variazioni del complesso degli addetti nel periodo intercensuario sono staccate dall'aumento medio regionale; in particolare nei comuni di Tempio, Olbia, Nuoro, Siniscola, Lanusei, Ghilarza e Serramanna, all'interno del quadro territoriale emergente dall'analisi delle principali macrovariabili, i sistemi insediativi urbani presentano andamenti tendenziali in gran parte sovrapponibili a quelli dei sistemi produttivi, ma in gran parte legati a logiche diverse.

Si possono indicare infatti almeno due aspetti nella morfologia di questi insediamenti che, pur denunciando legami di interazione, presentano caratteristiche individuali abbastanza precise: il primo riguarda le agglomerazioni urbane propriamente dette, in variabili rapporti gerarchici storicamente instauratisi tra esse; il secondo quel fenomeno, relativamente recente, che si manifesta con l'attività edificatoria delle seconde case, soprattutto lungo le coste dell'isola.

Relativamente al primo aspetto è interessante cogliere la diversità delle situazioni rilevabili nei centri minori, rispetto alla polarizzazione urbana industriale di Cagliari e di Sassari. Molti di questi centri minori hanno avuto una specificità culturale, hanno in passato esercitato una forte attrattiva per i villaggi dei dintorni; alcuni hanno raggiunto una complessità di funzioni e di strutture che ancora traspare, che li rende disponibili ad un insediamento in un progetto urbano di territorio regionale.

Per quanto riguarda il sistema costiero, un aspetto importante dell'espansione degli insediamenti residenziali e di servizio, riguarda le strutture, latamente riconducibili al feno-

meno turistico, e precisamente al tema marino. Il fenomeno è certamente molto complesso, e non univocamente riconducibile al solo interesse turistico; si pone tuttavia con dimensioni talmente ampie da richiedere una attenta valutazione degli effetti diretti e indiretti. Le lottizzazioni costiere approvate negli ultimi dieci anni interessano essenzialmente il comprensorio numero 1 (con circa 3 milioni e 800 mila metri cubi); il comprensorio numero 4 di Olbia (con oltre 4 milioni e 400 mila metri cubi) e il comprensorio di Cagliari (con oltre 5 milioni di metri cubi). Si tratta complessivamente di stocco di più di 13 milioni di metri cubi, pari al circa il 73 per cento della volumetria totale approvata per gli insediamenti costieri. Le tre concentrazioni territoriali dell'offerta potenziale, sono immediatamente rapportabili a determinati fattori di localizzazione, accessibilità interna ed esterna e dotazioni di servizi che sono fortemente agevolati e agevolativi di ogni tipo di insediamento umano. Se però l'analisi viene portata a livello di previsioni degli strumenti urbanistici comunali dei piani di fabbricazione, del piano regolatore generale (anche se ormai non esiste più differenza fra l'uno e l'altro), degli studi di disciplina delle zone turistiche, il quadro si allarga sino a contenere anche le localizzazioni attualmente prive di adeguati sistemi infrastrutturali. Dagli esami e dagli studi di disciplina delle zone turistiche emerge infatti il dato complessivo di 75 milioni e 900.000 metri cubi che, ammesso uno *standard* insediativo di 60 metri cubi ad abitante, corrisponde a più di un milione di abitanti potenzialmente insediabili.

Le concentrazioni più evidenti riguardano zone mediane dell'Isola: in particolare Arbus e Siniscola superano i 4 milioni di metri cubi; e Cuglieri, San Vero Milis e Orosei il milione. Come traspare dai dati si tratta di un fenomeno di proporzioni imponenti che richiede urgentemente un controllo unitario. Gli effetti di traboccamento sull'intero sistema regionale, connessi con un'ipotetica costruzione delle volumetrie previste, inciderebbe infatti comunque sugli equilibri di assetto per le sole dimensioni quantitative degli interventi, anche indipenden-

temente dalla qualità degli stessi.

Gli obiettivi fondamentali, pertanto, sono la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, l'organizzazione degli spazi territoriali per consentire una fruizione generalizzata dei beni naturalistici e ambientali da parte della popolazione residente, la realizzazione di iniziative che, incorporando attività ad elevato valore aggiunto, creino occupazione qualificata e interconnessioni con gli altri sistemi produttivi regionali.

Questi obiettivi devono essere perseguiti mediante uno stralcio finalizzato dello schema di assetto territoriale per l'immediata salvaguardia della struttura della fascia costiera e l'approvazione di una normativa urbanistica *ad hoc*. Gli obiettivi generali della politica di sviluppo regionale, puntando su una piena valorizzazione delle risorse locali, finanziarie ed umane, trovano nelle attività turistiche presupposti adeguati per la realizzazione di interventi capaci di contribuire alla formazione e alla migliore distribuzione del prodotto lordo regionale e al consolidamento e all'estensione dei livelli occupativi.

A fronte della prevedibile crescita della domanda nazionale e internazionale, il turismo si configura come settore in espansione destinato a svolgere un ruolo notevole nello sviluppo economico e sociale dell'Isola. Il turismo, infatti, richiedendo investimenti a relativa bassa intensità di capitale, consente di realizzare un favorevole equilibrio tra le risorse finanziarie esterne e interne naturali e ambientali, di lavoro; stimola inoltre l'indotto della produzione: agricoltura, artigianato e servizi, e offre possibilità lavorative a nuove figure professionali. Per massimizzare i benefici che in tal senso possono derivare dalle attività turistiche, occorre tuttavia tener conto di condizioni e vincoli che travalicano gli interventi operativi in un'ottica certamente settoriale per investire interessi, settori e competenze ben più vaste. L'incremento della sola capacità ricettiva non garantisce l'aumento dei flussi turistici nel presente; infatti il quadro di riferimento delle motivazioni turistiche è rappresentato da un insieme di potenzialità del territorio riconducibile ai valori geografici e ambientali e a risorse turistiche, artistiche e culturali.

Di qui la necessità di ridefinire una politica

globale del turismo che garantisca un vasto complesso di condizioni di base per la valorizzazione delle potenzialità capaci di remunerare in termini di reddito, di occupazione stabile e di sviluppo sociale gli investimenti pubblici e privati di risorse territoriali impegnate. In questo ambito può ricadere la ricerca di identità del prodotto turistico sardo, non soltanto nella immagine promozionale interna ma nelle sue reali caratteristiche e contenuti qualificanti.

L'esigenza di una politica turistica orientata alla riorganizzazione e gestione attiva del territorio secondo un disegno socio-economico si impone oltre che per tutelare risorse non riproducibili o irriproducibili e difficilmente rigenerabili, per difendere i valori culturali e ambientali, valida garanzia di sviluppo duraturo e di concorrenzialità nei mercati internazionali e nazionali. Il contributo del comparto turismo allo sviluppo economico regionale va quindi correttamente valutato in termini di reddito complessivo prodotto per effetto della spesa dei turisti e dei suoi effetti moltiplicatori; in ogni caso l'entità degli effetti complessivi è influenzata dalle diverse possibili organizzazioni e tipologie di offerta prestabili in una regione. Poiché il valore aggiunto prodotto direttamente dalle attività turistiche, caratterizzato dalla quantità e dalla qualità dei servizi, è nettamente superiore a quello ottenibile in altre forme, appare evidente che i maggiori risultati economici si otterranno rafforzando quei comparti ad elevato tasso di occupazione diretta ai quali corrispondono anche un maggiore indotto.

Il ragguardevole, per certi versi imponente, patrimonio di importanti risorse naturali di cui la Sardegna dispone costituisce il presupposto indispensabile ma non sufficiente per determinare lo sviluppo delle attività turistiche e il miglioramento delle condizioni di vita dei residenti.

Il rapido e relativamente recente sviluppo delle attività turistiche ha peraltro posto in risalto, accanto alle capacità propulsive del comparto, i pericoli connessi con gli effetti squilibranti di una espansione svincolata da una politica di governo del contesto urbano territoriale realizzatasi sulla spinta di interessi immobiliari

privati. La mancata adozione di strumenti urbanistici di carattere generale (schema di assetto del territorio, legge urbanistica regionale) idonei a consentire una visione globale dello sviluppo delle diverse attività sul territorio, non solo ha determinato errori urbanistici in campo turistico, riconducibili alla forte dispersione delle strutture alberghiere lungo le coste, ma — fatto ancora più grave — ha favorito il processo di privatizzazione di rilevanti quote di risorse ambientali e naturali dovuto alla crescita incontrollata di insediamenti di varia natura: *residences*, villaggi turistici, seconde case.

L'espansione di insediamenti ricettivi non classificati ha raggiunto, in questi ultimi decenni, dimensioni tali da travolgere il rapporto con le strutture più propriamente turistiche realizzando tensioni nei servizi, in particolare su quelli di trasporto esterno in periodo di alta stagione. Inoltre, l'aggressione al territorio esercitata dall'imprenditorialità immobiliare su zone altamente qualificate da un punto di vista naturalistico e ambientale ha condotto a una progressiva degradazione, affievolendo la convenienza di investire da parte di operatori capaci di esercitare reali funzioni di impresa nell'organizzazione e nella gestione di attività turistiche.

Per non compromettere le limitate risorse disponibili e non disperdere interventi pubblici e capacità di investimenti privati occorre uno sforzo progettuale che individui le priorità e gli indirizzi strategici in una visione intersettoriale orientata all'equilibrio delle opportunità e delle convenienze.

A tal fine va sottolineata l'esigenza di un efficace coordinamento tra le determinazioni delle Amministrazioni locali e l'Amministrazione regionale in materia di pianificazione territoriale, non soltanto sotto il profilo strettamente urbanistico, ma anche sul piano della scelta di localizzazioni di iniziative i cui effetti trascendono i meri interessi locali per investire zone più ampie ovvero l'intera comunità regionale. Tale azione va perseguita prioritariamente nei confronti delle aree costiere dove più pressanti ed attuali appaiono i pericoli del degrado ambientale.

Agli inizi degli anni '80 il turismo sardo, pur rappresentando un settore con concrete prospettive di crescita, presenta ancora problemi strutturali che ne condizionano lo sviluppo e il ruolo assegnatogli quale comparto produttivo dalla programmazione regionale.

Punti critici rimangono ancora: il sotto-dimensionamento dell'offerta ricettiva classificata rispetto alle potenzialità del turismo dell'isola; la dispersione degli insediamenti a specializzazione marino-balneare, congiunta ad una insufficiente offerta di servizi complementari (aree sportive, attrezzature, attività ricreative, facilità di accesso per la fruizione di beni culturali). Questi due aspetti dello sviluppo turistico sardo sono parzialmente legati da relazioni di causa ed effetto e interagiscono con reciproci condizionamenti.

Non v'è dubbio che, non essendovi stato un intervento pubblico per la creazione di centri turistici attrezzati per la valorizzazione di risorse socio-culturali, gli operatori si sono orientati verso lo sfruttamento di risorse ambientali intatte, realizzando grandi insediamenti spesso completamente autosufficienti. Esistono ridotte capacità dell'imprenditoria rispetto alle potenzialità offerte dalle risorse naturali; la scarsa propensione degli operatori turistici ad associarsi nella gestione di servizi di interesse comune (come la commercializzazione integrata di pacchetti di offerta, di *booking* centralizzato, la consulenza tecnica, l'organizzazione di trasporti straordinari, gli accordi tariffari); le dimensioni relativamente ridotte per quanto riguarda la ricettività; la presenza di interessi estranei al settore, caratterizzati da obiettivi di speculazione fondiaria ed immobiliare; la accentuata stagionalità della domanda, riconducibile oltre che alla specializzazione marino-balneare dell'offerta turistica, a condizionamenti esterni derivanti ad esempio dal mancato scaglionamento delle ferie; l'insufficiente attenzione degli operatori (si registrano insufficienti iniziative di promozione e commercializzazione del prodotto rivolte ad attivare nuova domanda e nuove forme di turismo organizzato soprattutto in bassa stagione); la difficoltà di accesso dall'esterno rispetto ad

altre località turistiche concorrenziali, accentuata dal fenomeno della stagionalità della domanda che porta al collasso dei servizi di trasporto e non favorisce una ottimizzazione delle linee di collegamenti e che impedisce l'abbattimento dei costi. Non v'è dubbio che molte delle distorsioni che si registrano nello sviluppo turistico sardo sono riconducibili ad una fase spontaneo-speculativa in cui, ad una insufficiente precisazione degli indirizzi programmatici, si è accompagnata una attuazione svincolata dalle scelte e dagli orientamenti individuati.

Allo stato attuale le attività produttive di servizi turistici non riescono ad esprimere tutta la loro potenzialità e a stabilizzarsi su un piano economico in termini di produzione di reddito e di creazione di opportunità occupazionali, mentre dall'altro canto si assiste ad un sempre crescente sviluppo dell'edilizia turistico-residenziale che, in modo del tutto disorganico, continua a prosperare puntando sulla privatizzazione delle risorse, coerentemente con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione delle risorse, di creazione di flussi di reddito più stabili e di nuove possibilità occupazionali e di espansione della base produttiva.

Il piano, come dicevo prima, ha già indicato alcuni obiettivi fondamentali a salvaguardia dei valori ambientali: il consolidamento, il potenziamento e la qualificazione dell'offerta; una più attenta pianificazione del territorio; la realizzazione e l'organizzazione di un adeguato sistema di infrastrutture e servizi complementari; l'allargamento della stagione turistica, il potenziamento dell'azione promozionale, la ristrutturazione degli enti. Lo sviluppo e la salvaguardia territoriale dovranno quindi essere perseguiti con sistemi di politiche settoriali e di piani sub-regionali integrati, coerenti con gli obiettivi e indirizzi di sviluppo e tutela del territorio enunciati dagli atti di programmazione regionale, che costituiscono la base dello schema di assetto del territorio.

Se in questo quadro è necessario da una parte semplificare e riordinare il complesso, confuso panorama dei molteplici centri decisionali con competenze di programmazione orizzontale e verticale, dall'altra occorre non dimenticare

che il carattere democratico del processo di pianificazione impone la presenza di più enti centrali e periferici, territoriali e settoriali, il cui rapporto conflittuale perenne si risolve nella determinazione dinamica di compatibilità tra i rispettivi obiettivi, nel quadro dei vincoli emergenti dai relativi livelli.

Tale interazione tra il momento centrale di orientamento e coordinamento della programmazione territoriale e i momenti di programmazione settoriale sub-regionale dovrà avvenire mediante un sistema di verifiche costanti. Ciò implica: 1) l'adeguamento delle strutture centrali di programmazione territoriale; 2) la revisione del sistema sub-regionale degli organi di programmazione (comprensori e comunità montane); 3) il varo di una legge urbanistica regionale che regolamenti tali attività di programmazione e conferisca alla stessa valore istituzionale.

La messa a punto della rete dei rapporti atta ad assicurare un corretto funzionamento dell'intera manovra della pianificazione territoriale ai diversi livelli è richiesta con urgenza, anche dalla necessità di risolvere i problemi che emergono, da domande di uso intensivo di alcune parti del territorio regionale e che si esprimono in proposte di insediamenti di rilevanti dimensioni soprattutto sulle coste dell'Isola.

A tal fine va confermato che lo strumento urbanistico comunale non può essere considerato come l'unico portatore di una risposta esauritiva. Il giudizio di opportunità nei confronti di così importanti investimenti deve essere infatti espresso in sede più ampia, sia perché il valore delle risorse territoriali interessate non è riferibile e riconducibile al puro ambito comunale, sia anche, come è già stato detto, per gli effetti di traboccamento che iniziative di tale genere determinano su altre parti del territorio regionale o su altri settori del sistema economico.

Da questo punto di vista lo schema di assetto del territorio si pone come oggetto di mediazione di interessi variamente emergenti del sistema regionale. Ne deriva che l'opportunità di realizzare interventi di determinate entità, in un certo momento e in una precisa localizzazione, va rapportata alla valutazione del contesto economico, sociale e territoriale, nel quale detta iniziativa si inserisce.

In altre parole, il giudizio di merito su progetti successivi non può non tenere conto di quanto sia stato già realizzato nel contesto territoriale interessato, e dipende pertanto dalla valutazione delle esternalità che ne derivano, sia di segno positivo che di segno negativo.

Senza volere in questa sede entrare nel merito della discussione sui rapporti conflittuali che nascono necessariamente tra progetti di intervento interessanti lo stesso territorio, il riferimento più elementare è riportabile alla capacità attuale dei singoli sistemi di erogare i propri servizi a livelli accettabili. Vanno pertanto valutate da questo punto di vista l'efficienza e la capacità di tenuta del sistema dei trasporti sia esterni che interni; dei sistemi degli approvvigionamenti idrici; di quelli dello smaltimento dei rifiuti, di inquinamento e così via. La mancata adozione di strumenti urbanistici di carattere generale, già più volte richiamati da questo mio intervento (lo schema di assetto del territorio, i piani urbanistici comprensoriali, la legge organica) rende al momento attuale difficile alla Regione e agli enti locali lo svolgimento dei rispettivi compiti istituzionali di indirizzo programmatico nelle fasi di impostazione dei progetti, come nelle successive verifiche della realizzazione e gestione degli interventi. Infatti la strumentazione urbanistica definita dalla legislazione vigente si limita a prendere in considerazione parametri meramente urbanistici, senza riuscire a valutare l'uso delle risorse territoriali in termini di costo dello sviluppo.

D'altro canto, gli orientamenti della politica territoriale e dei settori produttivi, con particolare riferimento al settore turistico, contenuti nel piano generale di sviluppo — e da me richiamati anche se sinteticamente — rappresentano altrettanti criteri di comportamento, in base ai quali possono essere stabiliti dei validi criteri per la valutazione delle compatibilità e delle convergenze dei piani di intervento proposti dai soggetti imprenditoriali privati. Ciò significa che allo schema di assetto del territorio va assegnata la connotazione di strumento flessibile e capace di mediare interessi e istanze attraverso una continua verifica processuale, piuttosto che quella di un puro contenitore di rigide ipotesi quantificate di intervento. Questo modo di concepire la gestione della politica ter-

ritoriale dello sviluppo è certamente più semplice da realizzare quando l'interlocutore della pubblica amministrazione presenta dimensioni ampie quanto a proprietà dei suoli, e dà inoltre garanzia in ordine alla capacità finanziaria e imprenditoriale in campi diversificati di intervento.

In particolare, il controllo unitario di ampie estensioni territoriali, consente una elevata elasticità di progettazione del disegno urbanistico in senso stretto, poiché non pone problemi di trasferimento dei benefici dovuti alla statuzione delle destinazioni e di intensità d'uso delle parti elementari, sgretolate di territorio.

Pertanto, definito lo schema di assetto del territorio come sistema processuale, rimane da precisare il metodo per realizzare il governo complessivo del territorio in presenza di una miriade di piccole iniziative, ed è questo il caso più frequente, difficilmente coordinabili tra loro. Una via possibile di soluzione potrebbe essere quella di incentivare la formazione di consorzi di proprietari, in modo da favorire interventi organici su ampie aree territoriali, con organismi di compensazione che assicurino un'equa distribuzione della capacità insediativa. Il piano di investimenti della Costa Smeralda che, attraverso l'esame delle prospettive di sviluppo delle attività turistiche, propone alcune linee di intervento integrato realizzabili e gestibili in forma unitaria dallo stesso Consorzio, si presenta nelle sue linee generali di notevole interesse per le convergenze che può determinare con gli obiettivi generali dello sviluppo e, più particolarmente, con gli obiettivi di politica turistica più volte affermati. Tale apprezzamento positivo deriva, da un lato, dalla analisi dei risultati conseguibili a livello dei diversi settori: turismo, agricoltura, artigianato, servizi in generale; dall'altro dalla possibilità, per l'Amministrazione regionale, di indirizzare ed armonizzare logiche di sviluppo aziendale fondate essenzialmente sul criterio dell'efficienza, in un sistema di obiettivi più generali che, oltre alle collettività più direttamente interessate al piano degli investimenti, coinvolga settori e zone di una collettività più vasta. Più particolarmente, queste considerazioni si fondano sulle capacità

imprenditoriali del Consorzio e quindi sulla acquisizione di rilevanti funzioni di impresa che l'entità degli ulteriori investimenti previsti (1.000 miliardi in vent'anni) necessariamente comporta; sull'affidabilità del Consorzio, dimostrata in oltre venti anni di attività, mediante la realizzazione e la gestione di un complesso turistico integrato, che ha contribuito fra l'altro ad affermare l'immagine della Sardegna sui mercati nazionali ed internazionali; sulle possibilità di governo, e quindi di gestione unitaria, di operazioni interessanti settori diversi, in una concezione dello sviluppo integrato; sulla prospettiva di interventi in comparti diversi da quello turistico ed immobiliare, che, opportunamente verificata, può realizzare sul territorio effetti equilibranti; sulla entità dell'occupazione diretta ed indotta che il piano è potenzialmente in grado di determinare; sullo stimolo del piano a promuovere investimenti da parte di operatori, diversi dal Consorzio, in settori tradizionalmente carenti di sbocchi di mercato; sulla messa a disposizione dei residenti di *standards* di infrastrutture civili, difficilmente realizzabili in relazione alle limitate soglie demografiche. Sull'utilizzo di capacità residue di alcune opere infrastrutturali di carattere generale, ad esempio l'aeroporto di Olbia, che consentono una maggiore redditività delle stesse.

Il piano travalica tuttavia gli interessi propri dell'ambito economico regionale, in quanto per la sua natura e le dimensioni si pone all'attenzione della programmazione nazionale.

Basti pensare, come ribadito da tutti gli organismi che si sono occupati di questo problema, al flusso di valuta estera, nel momento di impianto e in quello di gestione, verso l'Italia, che certamente costituisce un apprezzabile contributo al riequilibrio.

Per contro, sulla comunità regionale, oltre ai potenziali benefici — che io ho richiamato — gravano possibili effetti negativi derivanti, in primo luogo, dall'uso del territorio in una determinata zona. A questo proposito, è bene fin d'ora considerare che un ulteriore investimento nella costa nord-orientale, già interessata da uno dei più intensi sviluppi di attività turistiche nell'ambito dell'Isola, produrrà nuovi rapporti gerar-

chici tra le comunità interessate a favore di quelle costiere. E' altrettanto importante rilevare che tale tendenza non potrà essere contrastata facendo leva sugli investimenti turistici, che per la loro natura necessitano di una localizzazione prossima al bene oggetto di fruizione. Ma potrà essere soltanto corretta con una ubicazione diversa di investimenti in altri settori: agricoltura, artigianato, piccola industria, servizi; parte dei quali proposti dallo stesso Consorzio.

Dalle osservazioni e dagli apprezzamenti fin qui espressi, risulta evidente che deve essere garantita la coerenza tra gli obiettivi aziendali del Consorzio e quelli più generali della pubblica amministrazione. Perché il confronto tra parte pubblica e Consorzio possa ulteriormente svilupparsi in concreto, appare necessario far seguire a questa prima intesa una articolazione settoriale e temporale del piano proposto, rendendolo operativo e configurandone esattamente le implicanze territoriali ed ambientali. Ciò è possibile attraverso un'operazione che individui — nell'ambito degli obiettivi finali a vent'anni — obiettivi intermedi, che indichino la cadenza e l'entità dei diversi interventi nei settori previsti.

Il piano di investimenti ventennale, infatti, può essere apprezzato esclusivamente, in termini di tendenza, in relazione alle condizioni attuali e a quelle che è dato di ipotizzare. Lo stesso consorzio indica nella flessibilità del piano una caratteristica essenziale che consente l'adattamento dei programmi al mutare delle condizioni. E' possibile fin d'ora comunque indicare alcuni correttivi da introdurre nel piano ventennale proposto, al fine di verificarne una più stretta rispondenza agli obiettivi della politica di sviluppo regionale. Il rapporto tra la ricettività finale delle strutture a rotazione d'uso (40.000 posti letto) e quella totale prevista (70.000 di cui 60.000 in abitazioni private) va tendenzialmente modificato in aumento, attribuendo una maggiore incidenza al primo fattore. La ricettività a rotazione d'uso, classificata o classificabile, deve essere realizzata nei primi programmi esecutivi, stante anche le affermazioni che indicano nella mancata realizzazione di questo tipo di struttura una delle cause che non ha consen-

tito di sviluppare, negli anni dal '73 al '79, le finalità del programma. Gli interventi, la cui localizzazione presenta un certo grado di libertà sul territorio, dovrebbero tendenzialmente essere realizzati fuori dalle zone del Consorzio, per conseguire gli effetti equilibratori ai quali ho fatto cenno poc'anzi. Compatibilmente con le soglie di convenienza determinate dagli interventi nel settore del turismo, l'avvio degli investimenti in agricoltura, nell'artigianato, nella piccola industria, nel commercio e nei trasporti, dovrebbero trovare una collocazione nei primi programmi esecutivi.

I rapporti tra l'Amministrazione regionale e il Consorzio Costa Smeralda, al fine di armonizzare le iniziative promosse dagli operatori privati con le direttive della programmazione regionale, vengono disciplinati e normati da un apposito protocollo d'intesa. In tale atto negoziale viene ribadito il metodo della programmazione coordinata, confermata l'importanza del turismo ai fini della crescita economica e sociale della Sardegna, riconosciuto il contributo dato dal Consorzio all'accelerato sviluppo del Comprensorio, ma riaffermato il potere-dovere della Regione di raccordare agli obiettivi della programmazione regionale gli interventi delle singole aziende, oltre che il ruolo di controllo e di intervento nella fase di attuazione dei programmi di investimento.

Questo ruolo la Regione intende svolgere, in maniera attiva, dinamica e attenta, affinché, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, il ritmo degli investimenti, sia nel settore immobiliare, ma soprattutto in quello extraimmobiliare, possa procedere con una coordinata gradualità, al fine di assicurare lo sviluppo economico e la crescita civile e sociale in termini sempre più equilibrati e diffusi del proprio territorio.

La Giunta ha ritenuto che la piattaforma urbanistica e il piano degli investimenti rappresentino due aspetti interdipendenti fra loro di un unico programma di sviluppo a lungo termine, e in questo senso ha assunto un ruolo incisivo e propositivo rispetto anche alle originarie proposte del piano degli investimenti, ricercando appunto le interrelazioni tra questo e il piano urbanistico. Da ciò discende quindi l'esi-

genza di formulare un provvedimento approvatorio che dia stabilità e certezza all'assetto del territorio, senza peraltro dar adito, nel futuro, alla riapertura dei nuovi contenziosi tra Comune e Consorzio, e che contestualmente assicuri nel settore turistico la continuità degli investimenti produttivi e il rilancio delle attività ad esso collegate.

In questo senso la Giunta regionale ritiene che il protocollo d'intesa sia un impegno serio ed attendibile assunto dai massimi responsabili della pubblica amministrazione.

L'Amministrazione comunale, per quanto concerne gli investimenti nel settore extraimmobiliare, ha formulato delle richieste integrative sul contenuto del protocollo d'intesa. Al riguardo la Regione, in armonia con gli orientamenti programmatici più sopra richiamati e in accoglimento sostanziale delle richieste comunali, è dell'opinione che devono essere apportate delle modifiche ed integrazioni al protocollo d'intesa. Si è richiesto al Consorzio di ripristinare l'ammontare degli investimenti integrativi, in modo che l'intervento dei 400 miliardi, previsti dal protocollo d'intesa, risulti aggiuntivo rispetto a quanto già investito dal Consorzio nei settori economici di intervento negli anni 1980-'82, pari a circa 60 miliardi.

Per quanto riguarda gli investimenti nei settori industriale e agricolo, si è aggiunta la previsione di intervento per la lavorazione di alcune materie prime, del granito, per l'ingrasso e conservazione della carne, per un centro ittico, e, in particolare, per i settori vinicolo e caseario. Come d'intesa, quindi, la massa di investimenti globalmente concordata dovrà tradursi entro pochi mesi dalla firma del protocollo di intesa in uno schema di intervento, elaborato a cura del Consorzio, d'intesa con gli organi della programmazione regionale. Detto schema dovrà contenere le indicazioni di massima relativamente ai settori di intervento, alle tipologie e localizzazioni degli impianti da realizzare, ai prevedibili effetti di ricaduta in termini di incremento dei livelli occupativi e di sviluppo di attività in settori collaterali a quello direttamente interessato. Lo schema di interventi così stabilito costituirà — deve costituire — la base sostanzia-

le per la definizione delle necessarie analisi di fattibilità (da effettuarsi a cura del Consorzio entro sei mesi dalla data di approvazione degli strumenti urbanistici), studi di fattibilità dei progetti operativi che dovranno esplicitare: il settore di intervento e la sua localizzazione, l'ammontare dell'investimento previsto, il tempo di attuazione, la quantificazione di occupazione stabile e temporanea, gli effetti indotti con riferimento alle attività produttive e gestionali, l'utilizzo dell'imprenditoria e delle materie prime locali, in rapporto alle tecnologie costruttive e alle modalità di gestione.

Su tali elementi, l'Amministrazione regionale esprimerà le proprie valutazioni, sentiti i Comuni e gli altri organismi interessati.

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche, le richieste del Consorzio, per quanto concerne le aree site nel territorio di Arzachena, vengono fissate nel protocollo in una dotazione di edificabilità privata di 3.573.000 mc. complessivi, oltre la dotazione della prescritta volumetria, riservata agli interventi pubblici; mentre per le aree ricadenti nel territorio di Olbia, la dotazione di volumetria privata resta determinata in complessivi mc. 674.000 in conformità alle indicazioni del Comune (accettate dal Consorzio), e sarà distribuita secondo le determinazioni urbanistiche che saranno contenute nello strumento di adeguamento del piano di fabbricazione di Olbia.

E' necessario, come più volte abbiamo ribadito, e come mi pare esista ormai una volontà comune e consolidata, che nei primi programmi di sviluppo venga data priorità agli investimenti produttivi alberghieri, para-alberghieri, a rotazione d'uso, classificati o classificabili. Il Consorzio dovrà, inoltre, indipendentemente dalle fasi di presentazione e illustrazione dei piani di lottizzazione, di stesura dei relativi contratti e delle relative convenzioni che sono previste dalla legge, mediante incontri al massimo livello tra le Amministrazioni comunali di Arzachena e di Olbia, valutare in concreto le esigenze e le posizioni dei Comuni, ai fini di una collaborazione e di una convergenza sostanziale di fattibilità. Il programma, quindi, di investimenti a lungo termine è strettamente correlato ad una serie

di indicazioni di carattere territoriale interessanti una notevole parte del territorio della Gallura nord-orientale.

E' stato elaborato un piano-quadro generale di indirizzo per il futuro sviluppo del settore turistico al quale fare riferimento nella programmazione e nell'attuazione degli interventi previsti. Esso, credo, una volta approvato, costituirà il quadro di riferimento urbanistico del programma ventennale di investimenti, considerato come proiezione sul territorio e come strumento guida di tutte le attività. La Giunta regionale, al fine di risolvere in via definitiva il contenzioso esistente tra il Comune di Arzachena e il Consorzio Costa Smeralda, ha operato con una azione (certo, qualcuno dice che questo termine ricorre spesso) di temperamento del complesso degli interessi che andranno a svilupparsi a seguito dell'approvazione formale degli strumenti urbanistici comunali, al fine del superamento di una situazione di stallo (credo che le forze politiche nel loro complesso tengano presente che si tratta di recuperare alla programmazione la possibilità di contrattazione con i principali operatori del settore turistico) e per adattare le finalità e gli obiettivi con quelli più generali dello sviluppo e per evitare la proliferazione delle spinte e di interessi molteplici in direzione di attività prettamente speculative e difficilmente governabili a tutti i livelli.

Pertanto, in questo senso, si è dell'avviso che l'azione del Consorzio nel tessuto produttivo della Sardegna rappresenti un aspetto significativo, contribuendo in maniera consistente a valorizzare le risorse turistiche dell'Isola; e in questo senso la Regione ha inteso assumere un ruolo preminente di guida, accentuando le interrelazioni tra le attività del Consorzio e le altre attività economiche al fine di favorire in tempi brevi una soluzione del problema.

La Giunta, quindi, sulla base di questa impostazione politica di fondo, ha ritenuto che l'aspetto territoriale in tutte le sue componenti rappresenti il nodo fondamentale per lo sviluppo equilibrato dell'economia della Sardegna. Anche per questa occasione l'Esecutivo regionale si è mosso con una linea di continuità rispetto a quella avviata dalla precedente Giunta. Dobbia-

mo infatti sottolineare che, al di là di tante considerazioni che sono state fatte, non esistono obiettive differenze di valutazione tra gli atti compiuti dalla Giunta Rais e gli orientamenti espressi dall'attuale Giunta.

Entrambe convergono su obiettivi fondamentali, quali il ripristino di corretti e fattivi rapporti di collaborazione tra Amministrazione comunale e Consorzio, tesi a ricercare soluzioni concordate e soddisfacenti per entrambe le parti, pur nel rispetto dei ruoli e degli interessi rappresentati.

Va pertanto affermato e ribadito che nessuna volontà di prevaricazione sulle decisioni responsabilmente e autonomamente assunte dall'Amministrazione comunale si intendeva assumere, ma, casomai, la costante e continua ricerca di un aperto e chiaro dialogo, pur consapevoli del fondamentale ruolo dell'Amministrazione regionale. L'apprezzamento complessivo del piano di investimenti a lungo termine, pur con la richiesta di precisazioni, la riserva di autonome proposte in coerenza col ruolo propositivo e programmatico della Regione, di temperamento delle opposte esigenze nel quadro dei più generali interessi: questi sono stati i cardini su cui si è mossa la precedente Giunta; questi sono stati i cardini su cui si è mossa e si muove questa Giunta.

Dobbiamo anche rilevare che l'Amministrazione comunale, nell'approfondire gli aspetti di valenza territoriale e quelli degli investimenti integrativi ed aggiuntivi, ha dimostrato sensibilità, senso di responsabilità e doti di temperamento delle proprie esigenze a quelle degli operatori, in relazione soprattutto ai riflessi e alla portata che questo tipo di operazione ha nel contesto dello sviluppo della fascia nord-orientale della Sardegna.

Come si può notare, quindi, la Giunta non ha svolto solo un ruolo passivo e di mediazione tra le parti, e non intende svolgerlo, ma ha assunto un ruolo politico attivo, dinamico e propositivo per ricercare soluzioni che, rispettando la volontà del Comune e del Consorzio, si armonizzino con i più generali interessi dell'Isola e si raccordino con gli obiettivi fondamentali della programmazione regionale.

Questa iniziativa ha portato ad una serie di dibattiti, discussioni e approfondimenti, riflessioni, ripensamenti; è sfociata in una serie di incontri a livello tecnico e politico, dai quali è emersa una piena convergenza — perlomeno questo è quello che noi abbiamo registrato — di intenti, per arrivare ad una definizione soddisfacente, in relazione sia all'assetto del territorio che a quello degli investimenti.

Alcuni problemi in questa fase non potranno trovare compiuta definizione, in quanto atterranno alla fase di realizzazione del piano, essendo questo apprezzabile esclusivamente in termini di tendenza in relazione alle condizioni generali.

In tutte le azioni compiute dalla Giunta regionale, signor Presidente, onorevoli colleghi, si è partiti dalla considerazione — questo credo sia uno dei fatti più importanti — che nell'attuale situazione di stagnazione degli investimenti e di aperta crisi nei settori industriali che nel passato hanno garantito livelli occupazionali significativi, di fronte all'aumento crescente della disoccupazione, non fosse possibile rifiutare a priori una proposta di consistenti investimenti in un settore, quello turistico, considerato importante e strategico per la ripresa economica.

Non si poteva neppure prescindere dalla considerazione che la Costa Smeralda rappresenta una struttura portante nell'economia turistica sarda. Si è tenuto conto della qualità dell'imprenditore, la cui credibilità e affidabilità può dirsi sia già stata sperimentata e la cui struttura consortile consente e agevola un discorso programmatico e una gestione unitaria degli interventi. Comunque, al di là dei positivi effetti nei settori economici interessati e nei livelli di occupazione, l'obiettivo complessivo è quello di raggiungere, attraverso la completa attuazione dei programmi, a fare in modo che l'attività propriamente turistica del Consorzio si colleghi e si intrecci con i vari settori della realtà dell'Isola che all'attività turistica possono riconnettersi, in modo che il Consorzio medesimo cessi di essere, come è ancora da molti considerato, un fatto di importazione, ma divenga concretamente un'espres-

sione della società sarda.

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni dell'Assessore è aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Per quanto ci riguarda, noi siamo dell'opinione che il discorso in Consiglio regionale sugli insediamenti del Consorzio della Costa Smeralda possa essere molto breve. Per due motivi molto semplici: primo, perché il Consiglio non può essere chiamato a dare alibi a nessuno; secondo, perché il Consiglio, come tale, non è stato informato, come avrebbe dovuto essere, di ciò che è necessario sapere per esprimere un parere compiuto.

Credo che dobbiamo, anche se non è strettamente attinente all'argomento, sottolineare innanzitutto l'inadempimento (che non sappiamo di chi sia, ma che esiste) per quanto attiene l'iter che questo dibattito avrebbe dovuto avere. Inadempimento che è segnato nella lettera della Giunta del 19 gennaio e che costituisce, di per sé stesso, un non adempimento in relazione agli impegni che la Giunta aveva assunto.

Più chiaramente (in conformità alle intese che questa rinnovatamente inutile Conferenza dei Presidenti di Gruppo aveva assunto) si era deciso di portare questo argomento in Commissione programmazione affinché la Commissione esaminasse gli atti riguardanti questa vicenda, lasciando alla Commissione stessa la determinazione se fare una seduta pubblica o una seduta, come usualmente sono quelle di Commissione, riservata e pertanto preclusa all'esterno. Questa decisione dei presidenti di gruppo era, se non condizionata, certamente strettamente dipendente dal fatto che la Giunta trasmettesse gli atti che era necessario trasmettere affinché la Commissione avesse compiuta conoscenza di tutto, tre giorni prima della data del 21 di gennaio, fissata dalla Giunta perché si discutesse in Commissione questo argomento. Prima veniale inadempienza (in termini curialeschi si direbbe "non grave") è che la Giunta ha scritto la lettera il 19: già in

ritardo rispetto agli impegni che aveva assunto. Ma non è il fatto di queste banali 24 ore...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io ho sempre parlato del mercoledì.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Non ne facciamo un problema. Non muoviamo 6.000 metri cubi per questo! La richiesta aveva un fondamento perché si cercava, inutilmente, di rimuovere l'abitudine di discutere programmi e problemi importanti, senza avere il tempo di leggerli o nella pretesa che taluno passi le notti insonni per leggere noiosi documenti redatti in gergo politico che, abbiamo potuto constatare, ha inquinato persino il Consorzio della Costa Smeralda, che ha scritto un documento assimilabile, quanto a gergo, alle dichiarazioni programmatiche di un Presidente di Giunta.

Il secondo inadempimento, più grave, è che, avendo la Conferenza deliberato — come è scritto in questa lettera — che il 21 si riunisse la Commissione programmazione per esaminare con l'attenzione dovuta questa vicenda, la Commissione non sia stata informata (a quanto mi risulta) o, se è stata informata, non sia stata convocata e riunita per discutere di questo argomento. Talché ci siamo trovati rimbalzati in Consiglio, con una procedura che possiamo definire anomala, ma che benignamente diciamo inadempiente e spregiativa delle decisioni di questa, rinnovatamente e ancora inutile, Conferenza dei presidenti di gruppo.

Detto questo, che ha importanza per sottolineare quanto diremo ora molto rapidamente, in ordine all'argomento, noi diciamo che non esprimiamo pareri e non li esprimiamo, non soltanto per le ragioni che ho detto prima (non vogliamo costituire alibi ad alcuno) ma per le ragioni che dirò successivamente, riferendomi ad un anomalo, amministrativamente inesistente, giuridicamente intollerabile, protocollo di intesa che ancora non abbiamo capito che cosa sia, ma che la Giunta ha adesso accolto integralmente. Un protocollo fatto senza che il Consiglio, non dico decidesse, ma nemmeno fosse come tale informato di ciò che andava accadendo.

Quindi, niente alibi; ciascuno svolga i suoi ruoli e si tenga le proprie responsabilità (anche perché la Giunta è pervenuta in Consiglio con un parere che, quanto meno, ha il sapore della fretta e della non ponderazione). Credo di poter prendere — poiché la Giunta lo ha accolto — come base della discussione quel protocollo di intesa che, col rispetto di tutti, dimostra quanto ci sottovalutino e poco ci considerino gli interlocutori dai quali la Giunta regionale sempre dipende, ponendosi in posizione di soggezione. Lo dico a questa Giunta, come lo dico all'altra che è la titolare del protocollo di intesa.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tanta soggezione, che fino ad ora non è stato fatto l'accordo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Cercando di dare una configurazione a questo atto, comprendendone lo spirito (perché non muovo mai né giudizi né accuse temerarie), ma cercando di dare una giustificazione a questo atto, possiamo paragonarlo, raffrontarlo ad un contratto tra due privati i quali si mettano d'accordo e sottoscrivano l'atto stesso per non essere l'un l'altro inadempienti, non fidandosi l'uno dell'altro. Allora mi sono chiesto (me lo sono chiesto perché, come gruppo, siamo chiamati a dare pareri) se possa avere un significato affermare che il programma di investimenti a lungo termine resti definitivamente quantificato in mille miliardi. Ma quanto sono fra venti anni mille miliardi? Erano mille miliardi del 1981 o si intendeva scrivere mille miliardi del 2001?

Perché, in questo inutile atto, non è che si stesse contrattando con delle persone che non badano ai danari loro (perché se così non fosse l'atto non sarebbe stato fatto). Mille miliardi era, non dico l'inganno (mi venivano altre parole, ma son peggiori...), non dico l'inganno, ma... la caramella che addolcisce la bocca di chi non è riuscito (o non voleva) nemmeno a cautelarsi, se cautela fosse possibile adottare sull'investimento previsto di mille miliardi, poiché non ha senso indicare cifre, non solo per l'incombente e continua svalutazione

anche fisiologica della società industriale moderna (che può essere quantificata nel 5 per cento annuo — se riusciremo a raddrizzare l'economia — e che raddoppia nell'arco di venti anni) quanto perché il danaro non è altro che il corrispondente dell'investimento in metri cubi che si consente. Chiunque promette, promette apparentemente denaro, se gli si consente realisticamente di edificare.

Non solo. Manca, in questi protocolli di intesa della Giunta di sinistra che la Giunta attuale accetta, il dato più importante, che è quello sul quale oggi ci ha intrattenuto l'Assessore: l'affidabilità, non contestata, del Consorzio della Costa Smeralda; l'esperienza, non contestabile, del Consorzio della Costa Smeralda; la capacità di salvaguardia paesaggistica del Consorzio della Costa Smeralda.

Vi siete chiesti se fra dieci anni il Consorzio della Costa Smeralda continuerà a fare ciò che ha promesso di fare, una volta che gli avrete approvato un piano o approvati gli strumenti urbanistici nei quali gli consentite le cubature? C'è qualcuno che si sia posto questo problema? Se la Giunta ha accettato questo protocollo d'intesa, certamente no; perché, se è vero ciò che pare sia vero e se gli investimenti dei finanziamenti del Consorzio sono già dirottati in altre zone del Mediterraneo, è possibile — non dico probabile — che, quando la Costa Smeralda sarà diventata Rimini — o se preferite paragoni presi dall'estero, sarà diventata Marbella — che il Consorzio della Costa Smeralda e i suoi finanziatori abbiano già venduto i terreni agli speculatori puri.

Dopo tanti anni, esattamente dopo dieci anni, le Giunte regionali (e sono molte) non hanno ancora dato una risposta al quesito posto nelle prime righe del resoconto sommario che di questa vicenda la Giunta ha scritto, nell'indicare le valutazioni positive e valutazioni negative. Le valutazioni positive le conosciamo tutti. Giova ripeterle, perché non paia che ci si ponga in una posizione essenzialmente critica. Le valutazioni positive attengono all'aumento della occupazione, all'aumento del reddito medio della popolazione, all'aumento delle attività connesse al turismo. Nessuno

più di noi è soddisfatto di queste affermazioni. Nessuno più di noi è soddisfatto della relazione dell'Assessore su questo punto, posto che noi, come parte politica, siamo stati gli unici, quando predisponemmo un disegno di legge in alternativa a quella che fu la legge 268, a preoccuparci del turismo, mentre la vostra legge del turismo non si occupava. Quindi nel 1974 voi eravate contro il turismo perché nella legge che costituisce ancora il vostro Vangelo il turismo lo avete ignorato.

Nessuno più di noi dunque è d'accordo, quando si afferma che il turismo costituisce una delle attività portanti e la principale delle attività economiche portanti della Sardegna. Ma spetta al potere pubblico, spetta — se credete nell'autonomia, perché più vado avanti e più mi convinco che non ci credete — spetta alla Giunta regionale (o sarebbe spettato o spetterebbe alla Giunta regionale) risolvere l'aspetto negativo dell'investimento. Come conseguenza negativa si potrebbe avere: degradazione dell'ambiente, aumento del carovita, squilibri socio-economici tra le diverse zone, in quanto gli investimenti interessano una zona assai limitata.

Ho vanamente atteso nella relazione della Giunta e in quella orale dell'Assessore una risposta a questi dati indicati negativi, perché la chiave è tutta lì; la chiave è tutta lì.

Come ritiene questa Giunta, come spera questo Consiglio regionale, di riuscire ad affrontare i problemi di degradazione ambientale che derivano non dal piano del Consorzio della Costa Smeralda, ma dai similari piani che in tutto l'arco della Costa nord-orientale della Sardegna ci saranno, quando questi piani, da qui a vent'anni, saranno completati?

Questo è il problema; non per un affollamento del territorio, perché il territorio è vastissimo, ma per un affollamento del mare. Questo è il punto!

La Giunta (e faccio una parentesi perché mi piace, finché ci riesco, essere chiaro e quando dico la Giunta dico questa, ma dico anche tutte le altre, poiché la croce non va agli ultimi otto mesi, bensì va nell'arco di 10 anni) la Giunta, dicevo, affronta questa discussione con un opera-

tore economico, e ne ha in cammino un'altra con un altro operatore economico quasi di pari forza e di pari potenziale, senza alcuna struttura, senza alcuna esperienza, senza alcun serio strumento urbanistico e paesistico, senza nemmeno aver rivendicato e ottenuto dallo Stato l'autonomia decisionale in ordine alle proprie bellezze naturali, la cui decisione dipende — lo avete constatato quando avete tentato per l'ultima volta di costruire il palazzo del Consiglio regionale, e credo non ci riuscirete mai — dall'opinione mattutina di qualunque sovrintendente di passaggio che consente o impedisce ciò che il calore o il freddo dell'alba gli ha suggerito.

Poteri del Consiglio ed autonomia della Sardegna sono andati a farsi benedire!

Non avete un piano regionale, non avete lo schema dell'assetto del territorio, non avete strumenti nell'Assessorato all'urbanistica, non avete tecnici — tolti quei pochi che ci sono e ai quali va, lo dico ripetendo un vecchio concetto, con tutti gli errori che hanno commesso, sempre il nostro ringraziamento, perché, per quanti e per che cosa erano, hanno fatto già troppo — e pretendente di affrontare un programma di questo genere, fronteggiandolo e frenandolo e guidandolo!

Non so se sia — dico anche questo con estremo rispetto — sottovalutazione della situazione o sopravvalutazione di sé stessi. Perché? Perché quando date un parere positivo a questo piano e, come potere amministrativo, vi impegnate in questa situazione, state firmando una cambiale in bianco! Pur con tutti i meriti che competono al Consorzio, perché — l'ho già detto, ma va ripetuto in questa sede — se qualcuno ha spiegato alla Regione sarda che cos'era il turismo, questo è il consorzio della Costa Smeralda; se qualcuno ha spiegato alla Regione sarda che cosa era la promozione del turismo, questo è il Consorzio della Costa Smeralda; se qualcuno ha dato all'estero una figura seria e nobile della Sardegna turistica, questo è il Consorzio della Costa Smeralda: ma detto questo, cambiali in bianco no, cambiali in bianco no!

Io giudico in base agli atti (non ho avuto

colloqui, non ho avuto contatti, non ho notizie riservate, non ho partecipato a riunioni di nessun genere), quindi giudico in base a ciò che è scritto qui, e se ciò che è scritto qui è vero, voi state per concedere, a scatola chiusa, in nome di miliardi che attengono all'intervento speculativo immobiliare — lo dico nel senso migliore del termine, perché non sono tra coloro che negano alla speculazione diritto di esistenza — state consentendo che l'interlocutore, operatore economico possa: costruire al di là della fascia dei 150 metri fissata con legge regionale; aumentare le cubature fissate con provvedimenti della Giunta regionale; costruire infrastrutture fino alla soglia della battigia del mare, senza nemmeno sapere che cosa costruirà. Cambiali in bianco non ne firmo. Credo che non ne debba firmare neanche il Consiglio regionale. Ecco che ritorniamo, per fare un discorso coerente, all'adempimento e all'inadempimento.

Noi non ci saremmo voluti sottrarre alla scelta, noi non ci saremmo voluti sottrarre al parere. Lo abbiamo manifestato in sede di Commissione quando si è discusso il problema più importante e generale; abbiamo detto — lo ripetiamo oggi — che si può dare un parere, un assenso positivo o negativo al piano del Consorzio della Costa Smeralda, che è un piano intelligente — se intelligente significa fare i propri interessi — soltanto se si è posti in condizione di conoscere e di guidare tutto ciò che accadrà nell'arcipelago e tutto ciò che accadrà nell'area nord-orientale della Sardegna.

Perché, se si va avanti a scatole cinesi, o per settore, voi (questa volta cambiamo il soggetto), voi avrete rovinato quest'Isola. Almeno che non abbiate fatto una scelta, che però bisogna avere il coraggio di enunciare perché ciascuno sappia a che cosa va incontro, l'accetti o non l'accetti.

Prima ho citato Rimini — non ho niente contro quella città — che ha scelto la strada del suo sviluppo in quello che viene definito "turismo di massa"; che per portare il turismo a costi bassi ha distrutto le proprie pinete, che in quella che era una pineta bellissima lungo la spiaggia del mare, ha fatto quattro file di alberghi. E' una scelta, apprezzabile; si direbbe

“economicistica”, che ha prodotto i risultati che tutti conosciamo. E' una scelta.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Se lei avesse seguito, queste cose non le avrebbe dette.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Può darsi anche che lei si sia espresso male.

COGODI (P.C.I.). O che non si sia espresso affatto.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Non mi sono espresso male.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). La verità non è mai una sola. Comunque io non voglio annoiarvi leggendo questi atti (si può sempre fare), ma lei a questi atti si è richiamato. Ed io su questi discuto. Discuto sul comunicato del Comune di Arzachena, non su altro, sulle pretese e sulle richieste del Consorzio della Costa Smeralda. E' inutile, come lei adesso, rimbeccandomi, pretende, far credere che sia sufficiente una sua meritevole intenzione per salvare il degrado costiero che questo investimento può determinare; e contro il quale degrado non avete strumenti.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Il degrado costiero non è soltanto legato a questo insediamento, perché i metri cubi previsti sono 10 milioni. Lei non può basare la sua valutazione solo su questo, su una zona limitata. Bisogna vedere in termini generali.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Allora ho ragione io. Solo che lei, come Assessore, non ha strumenti. Solo che il Consiglio regionale non conosce la situazione. Solo che il Consiglio regionale, oggi, sa che in una zona, che voi avete definito limitata, si vogliono costruire 4 milioni di metri cubi di cemento. E' esatto? Possono essere pochi, possono essere molti: per deciderlo bisogna vedere il resto. Perché se,

in ipotesi assurda — lo dico solo per farmi capire — volessimo far fare dieci milioni di metri cubi al Consorzio per la Costa Smeralda e niente agli altri, nessuno avrebbe niente da obiettare. Ma non credo che sia così, e l'ipotesi che faccio è per farmi comprendere. E' per dire che non si può giudicare di ciò che il Consorzio vuol fare se non si conoscono l'intero sviluppo e le intere previsioni per la zona che in quel tratto di mare, o su quel tratto di mare, ha la sua influenza, che nell'arcipelago de La Maddalena ha la sua influenza, ha il suo luogo naturale di espansione marittima.

Ecco perché non potete chiamare il Consiglio ad alibi di una situazione generale che il Consiglio non conosce. Sarò estremamente rapido; ma siccome è bene non lasciare niente di aperto né di scoperto (chiedo scusa se vi faccio aspettare trenta secondi) è il Comune di Arzachena che quando riferisce delle richieste del Consorzio e delle proprie disponibilità venute dopo le pressioni che ci sono state, che possono essere variamente interpretate, e sul quale ritorneremo perché è bene parlare chiaro a tutti, è il Comune di Arzachena che dice: siamo disponibili a rivedere la zonizzazione relativamente alle zone turistiche F) e alle zone di rispetto H) (che sono assolutamente inedificabili, vero Assessore?) per tramutarle in zone F), quindi edificabili, con aumento della volumetria; siamo disponibili a rivedere le percentuali di edilizia alberghiera e dell'edilizia residenziale previste nei borghi costieri che erano vietati e che Arzachena è disponibile a rivedere, cancellando il divieto e la Giunta con lei; abbiamo incertezza, ma non decisiva, quanto all'aumento degli indici di edificazione, perché un metro cubo per metro quadro, dice il Comune di Arzachena, è il massimo (ed io sostengo che nell'edilizia turistica è molto più del massimo, se vogliamo avere rispetto del territorio, e se vogliamo evitare, per dare un nome alle cose, Portisco, se vogliamo evitare i cinque piani nella fascia costiera e le brutture che ci sono e che qualcuno ha approvato); siamo disponibili ad accettare le tre nuove zone C8 proposte dal Consorzio e destinate a residenze costiere di rappresentanza, che prevedono l'edificazione

senza limiti di distanza dal mare. Questa è l'abrogazione della legge che ha approvato il Consiglio regionale, è l'abrogazione senza avere uno strumento urbanistico adeguato! Quella legge non è un feticcio, non è la legge 33 che non si può modificare e della quale non si può dir male; di questa legge se ne può dire tutto il male possibile. Quel limite è sbagliato, perché era provvisorio, è sbagliato in termini assoluti, perché 150 metri sono troppo pochi in certe zone, e troppi in altri, ma la modifica di quel limite esige uno strumento urbanistico generale che non avete. Siamo infine disponibili — è sempre il Comune di Arzachena che parla — a rivedere la rigidità della norma (vedete come si ritorna lì) che fissa la distanza di edificazione dal mare, ammettendo avvicinamenti per servizi balneari e portuali (che è comunque cemento).

Allora vede che, quando parlo di degrado, non ne parlo perché vengo tradito dal mio amore per questa terra, non ne parlo perché vengo accecato dalla paura che comunque la rovini, nell'assurda gelosia che pone il velo alle donne: ne parlo perché lo avete scritto voi, ne parlo perché pavento si realizzi quello che voi avete già accettato, cioè le costruzioni in riva al mare; ne parlo perché non ho (e non me lo avete dato) uno strumento che mi spieghi e mi dica e mi chiarisca quante, quali e dove, in riva al mare, andranno fatte le costruzioni. Quando mi chiamate a decidere, questo voglio sapere. Altrimenti che parere do? Il gusto di dire di sì per non decidere o il timore di essere additato al ludibrio di chi vuole egoisticamente per sé investimenti ad ogni costo? No. Guardiamo, esaminiamo, decidiamo, senza soggezioni e senza paure di dimissioni.

Posso dirlo, anche perché sono colui (con altri, non ho primogeniture) che ha pubblicamente reso gli onori delle armi a questo Consorzio quando non era di moda farlo; però, siccome tutti abbiamo una diversa valutazione della propria colonna vertebrale, sinché faccio gli omaggi e riconosco i meriti perché siamo su un piede di parità, mi sta bene. Ma quando si pretende che la mia colonna vertebrale diventi snodabile e flessibile per timore delle dimissioni del Principe e il Principe pretende di ricat-

tare un ente costituzionale come la Regione Sarda, allora io non ho fretta, non mi affretto a cedere, perché sono la Regione.

Vogliamo ripristinare questi concetti? Perché questa snodabilità, questa flessibilità, questa adattabilità, questo chinarsi a stringere le mani (che lo meritano, ma su un piede di parità) è in questo voluminoso *dossier* ed anche in altre deliberazioni della Giunta.

Quindi cautela, quindi attenzione; senza disconoscere i meriti, ma dando a ciascuno la propria autonomia. Credo che qui dovremmo fare un discorso più vasto, per dire che questa vicenda, e l'altra (della quale non ci siamo ancora occupati, ma se questa è la prassi, saremo chiamati ad occuparcene e della quale comunque chiederemo di conoscere qualche cosa: mi riferisco alla Costa Turchese, non voglio fare i *quiz*) dimostrano che le strutture dei comuni sono assolutamente inadeguate ad affrontare questi fenomeni, queste pressioni, ad amministrare queste ricchezze. Cosa significa? Che dobbiamo togliere l'autonomia comunale? Sarebbe anche stupido; significa che dobbiamo dotarci, come Regione, prima degli strumenti, non "a babbo morto" e neanche *in itinere*, come qualcuno spesso ci ricordava anni fa.

Quindi, prima di discutere questo, è necessario lo strumento regionale urbanistico.

Noi abbiamo visto diversi sindaci di queste zone, e mi sono trovato a fare questa amara riflessione vedendone qualcuno con le sue convinzioni, con la sua buona volontà, certamente con la sua indifferenza a questa pressione finanziaria che quasi lo sommergeva: ma quest'uomo, questa persona, questo caro amico amministra o dovrebbe amministrare — per stare a paragoni italiani — un patrimonio uguale a quello della Fiat, perché il valore delle coste di alcuni nostri comuni, in termini squisitamente economici, vale più del bilancio annuale della Fiat! E se voi allora fate la riflessione su chi ha la Fiat per amministrare sé stessa e su che cosa sono alcuni nostri consigli comunali che amministrano queste zone, credo che vi rendiate conto del come questa ricchezza possa essere male amministrata, non per colpa dei comuni, ma per colpa della Regione.

Ma l'assurdo, in questo discorso che sto per concludere, è che oggi il non avere un piano, se sapete amministrarlo, deve diventare la vostra forza. Non avere un piano significa non assumere impegni e significa quindi esaminare e vedere gradatamente le ipotesi dello sviluppo. Credo che vi siate chiesti (è una considerazione di tutta evidenza): ma perché mai tanta insistenza per un'approvazione preventiva di un piano che è a venti anni dato? Credete che esista oggi un imprenditore privato in Italia veramente convinto di assumere un impegno a venti anni da oggi? Io credo che non esista, credo di no. Allora, perché l'impegno a venti anni dato? Perché l'impegno non è di chi apparentemente lo assume (i famosi mille miliardi che, con tutto il rispetto, sono pari alle collanine di perle colorate di colombiana memoria), ma l'impegno è della Giunta, è del Consiglio regionale, è della Sardegna che si impegna a consentire che quei tali milioni di metri cubi vengano fatti! E' da questo che dovete sganciarvi, è da questo che dovete liberarvi per dire — volete dirlo? — che il piano va bene, che in linea di massima non c'è nulla in contrario, che noi abbiamo apprezzato e apprezziamo tutto quello che è stato fatto e ci auguriamo che si continui nella stessa maniera, con lo stesso gusto, con la stessa capacità di valutazione del territorio (anche se qualcosa incomincia a non funzionare: credo che chi ha sensibilità se ne sia reso conto), non con gli impegni a venti anni dati, non con la sottoscrizione dei milioni di metri cubi, no! Bensì gradatamente: lottizzazione per lottizzazione. Non succede niente; approviamo piano per piano e così si cammina...

(Interruzione dell'onorevole Rojch).

Si, lo so che non è la logica del Consorzio; ma la Regione è lei, non sono io.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' difficile che sia la logica del Consorzio, questa è la logica del singolo proprietario; lei sta contraddicendo il discorso...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). No, non sto con-

traddicendomi. Ho detto che siete inadempienti, che vi trovate in questa situazione perché non avete fatto, in dieci anni (per stare nei tempi di quest'arco) quello che avevate istituzionalmente il dovere di fare (è esatto questo?) e quello che potevate istituzionalmente fare, ad iniziare dalla legge urbanistica. La Regione ha abdicato al suo potere! E' inutile che rivendichi autonomia, perché quella che ha non l'ha usata, non ha fatto quello che ha scritto in legge che avrebbe dovuto fare: il piano di assetto del territorio, né ha fatto quello che in innumerevoli documenti ha scritto che avrebbe dovuto fare: il piano regionale. Giunti a questo punto, la situazione quale è? La pressione del Consorzio. Ed è una pressione che io non dico che porterà, ma c'è il timore che determini, il degrado di quelle coste; ed in una materia come questa (perché una volta degradato quel territorio non lo riconquistiamo più), se esiste questo timore, bisogna andarci cauti. E la cautela qual è? E' l'assenso di massima senza l'impegno formale in uno strumento amministrativamente cogente, per poter andare avanti strumento per strumento, piano per piano, territorio per territorio. In modo che il Consorzio, proprio adesso che ha fatto (come ricorda) le più grosse e massicce spese di investimento a lunga scadenza (come il porto turistico: una delle cose tra le più belle che esistono in Italia, non la più bella, tra le più belle, ce ne sono alcune migliori, bisogna sempre evitare di innamorarsi di qualcosa; diciamo tra le più belle che esistono), proprio adesso che ha fatto gli investimenti per le linee aeree, che ha fatto tutto questo, potrebbe dire che del piano a vent'anni non se ne fa niente, se non altro per la certezza (che per noi diventa un timore) di avere reso più appetitose o più appetibili quelle aree, nel caso che il Consorzio stesso o i suoi membri decidessero di sciogliersi e di vendere le proprie aeree.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma le possiamo bloccare sempre.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). No, qui non blocca più niente, perché se lei approva questo piano, sta dando a quelle aree il crisma della edi-

VIII LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

26 GENNAIO 1983

ficabilità con quella cubatura e con quella distanza dal mare.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il piano di lottizzazione lo deve presentare o no il Consiglio?

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Certo.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Allora, se questi non rispettano il protocollo d'intesa...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Che cosa vale il protocollo d'intesa?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se questi non rispettano le linee indicate, il Comune e la Regione non approvano i piani di lottizzazione.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Come no?!

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei deve dirmi sì o no, perché questo è il problema. Il Comune e la Regione hanno poteri di controllo...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Spero che non sia la prima risposta quella che conta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Assolutamente.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Forse è bene chiarire che la Giunta è, oltre che un organo politico, anche un organo amministrativo, e che quando approva uno strumento urbanistico, questo strumento urbanistico ha una efficacia cogente di fronte ai terzi; questo lo comprendiamo? E che quando taluno, in forza di quello strumento, ha chiesto approvazioni, la Giunta non può più tornare indietro, questo è il punto. Non c'è la possibilità di stringere il Consorzio in questo, che si direbbe un contratto *intuitu personae* (ci piacciono gli amministratori attuali del Consorzio, ma forse non ci piaceranno gli altri). Ecco perché dico: tutte quelle vostre inademp-

pienze, quella libertà di azione che avete è, in questo momento, una forza perché consente di trattare senza vincoli e di trattare con l'onestà che tutti vi anima, pretendendo l'adempimento altrui a fronte dell'adempimento vostro, mentre una volta che firmate uno strumento urbanistico potrete avere l'inadempimento altrui essendo costretti all'adempimento vostro. E allora — e concludo con la sintesi — io ritengo (ed è questa la nostra valutazione politica) che il Consiglio regionale non debba oggi prendere alcuna decisione che sia comunque di definitiva approvazione come di definitivo rigetto, ma che il Consiglio regionale debba rimettersi in termini per valutare tutti gli strumenti e per richiedere al Consorzio e ai Comuni tutta la documentazione integrativa che è necessaria per esprimere una valutazione seria e — per parlare nei termini nostri, ossia nel nostro linguaggio — per assumere l'impegno di approvare prima dell'estate lo schema di assetto territoriale. Il piano generale si può fare con tutte le carte e i documenti necessari per avere chiara l'idea di che cosa accadrà di quelle come delle altre coste e di poter fare, avvedutamente e con piena consapevolezza, la scelta definitiva, che noi abbiamo già fatto, e che è per una Sardegna come quella che abbiamo conosciuto, che utilizzi le sue risorse naturali purché le lasci tali; che si offra ai turisti come quella che era, compatibilmente con il necessario sviluppo economico, e che non si tramuti in una delle tante zone del Mediterraneo che sono per noi obbrobriose, che sono contrarie al nostro modo di intendere e credo che siano contrarie a ciò che chi viene in Sardegna desidera trovare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La discussione sulle dichiarazioni della Giunta proseguirà domani mattina.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere che il Consiglio esamini il disegno di legge n. 282 che è stato licenziato recentemente dalla IX Commissione del Consiglio,

VIII LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

26 GENNAIO 1983

sulla modifica dell'articolo 10 della legge regionale n. 13, sull'ineleggibilità e incompatibilità dei componenti il comitato di gestione delle Unità Sanitarie Locali.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la richiesta si intende approvata e la legge che lei ha richiamato è iscritta all'ordine del giorno.

La discussione continuerà domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla relazione del Procuratore generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

I sottoscritti, in riferimento alla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Procuratore generale;
premesso che dalla lettura delle quaranta pagine della relazione del dottor Villasanta risulta che egli, nella sua veste di Procuratore generale della Repubblica, sostiene:

1) che non si deve sperare utopisticamente nella redenzione dei violenti e che i criminali hanno solo apparenza umana;

2) che tutte le pene devono essere inasprite;

3) che debbono essere aboliti: condoni, amnistie, grazie, libertà provvisorie, libertà condizionali, semilibertà, affidamento al servizio sociale e termini di carcerazione preventiva;

4) che il tribunale della libertà è stato istituito per limitare le modalità di esercizio dei poteri dei magistrati inquirenti;

5) che l'applicazione della legge sul tribunale della libertà in Sardegna non ha dato luogo ad inconvenienti perché i ricorsi sono stati quasi tutti respinti;

6) che il principio costituzionale della presunzione di innocenza deve essere ribaltato: infatti dà per scontata la colpevolezza sia degli indipendentisti, sia di altri imputati di reati non ancora giudicati;

7) che esiste un reato di "cospirazione" all'integrità dello Stato anche se non si usa violenza;

8) che i tentativi di suicidio nelle carceri di Cagliari sono "pretesi", simulati, plateali e finalizzati o al protagonismo o al desiderio di avere un piantone retribuito con cui dividere il compenso o ad un piano di destabilizzazione delle carceri;

9) che la stampa e le televisioni che informano sulla vita nelle carceri danno informazioni

false, tendenziose ed esagerate che alimentano il tentativo di destabilizzazione delle carceri messo in atto con i tentati suicidi;

10) che i parenti e le vittime dei sequestri debbono essere con ogni mezzo costretti alla collaborazione;

11) che l'incremento della diffusione della droga è dovuto ai deleteri effetti della legge che concede l'impunità dal carcere ai consumatori per uso personale;

12) che nessuna pietà debba provarsi per il drogato perché si tratterebbe di falso pietismo;

13) che occorre agire e reagire per ripristinare la vecchia morale;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga che si tratti inequivocabilmente di un invito al ribaltamento di tutta la civiltà giuridica e filosofica che, partendo dall'illuminismo, sta alla base della nostra Costituzione e della nostra organizzazione sociale per riprecipitare negli abissi irrazionali e paurosi della logica del tribunale della santa inquisizione con le sue garrote, le ruote, le tenaglie, il bieco moralismo, i roghi, le delazioni, la totale insicurezza e il terrore per ciascuno di noi.

Gli interpellanti, impressionati e spaventati dallo sprofondare negli abissi di un passato non abbastanza remoto di questo novello Conte Zio e delle conseguenze che tali dichiarazioni possono avere ed hanno, ricordando anche il facile parallelo tra "La Colonna infame" di manzoniana memoria e taluni processi che ultimamente sono stati istituiti e promossi dalla Procura di Cagliari, presieduta dal Dott. Villasanta, chiedono inoltre di conoscere se la Giunta regionale non intenda esprimere delle valutazioni politiche sull'argomento. (366)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sull'esercitazione dei piloti militari svizzeri sul cielo della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponde al vero la notizia, pubblicata da diversi organi di stampa, secondo la quale piloti militari svizzeri dovrebbero addestrarsi al combat-

timento supersonico nei cieli della Sardegna ed in particolare nel poligono aereo di Capo Frasca.

In caso affermativo i sottoscritti chiedono se il Presidente intenda intervenire per bloccare questo ulteriore aggravamento delle servitù militari in Sardegna.

In tal caso i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative concrete, e in che tempi, il Presidente intenda prendere perché le aspirazioni dei sardi alla vita, alla pace, al progresso ripetutamente manifestate attraverso la concreta opposizione all'uso militare del territorio regionale, vengano ulteriormente calpestate dalle forze politiche, militari, economiche che, ancora oggi, vogliono imporre scelte di terrore e di sterminio. (367)

Interpellanza Melis sulle interferenze della Magistratura sarda in materie riservate all'Assemblea legislativa.

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per tutelare il prestigio e l'indipendenza delle Istituzioni Autonomistiche dalle continue e illegittime interferenze della Magistratura sarda in materie riservate all'Assemblea legislativa.

Le turbative al corretto rapporto fra potere legislativo e giudiziario assumono rilievo di particolare gravità perché, prendendo a pretesto una vicenda giudiziaria — peraltro enfatizzata oltre i necessari limiti dell'ironia —, il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Cagliari, nella sua relazione inaugurale dell'anno giudiziario in corso, è giunto ad affermazioni quali: "Il Popolo sardo... non si considera, come da qualche tempo si sente affermare, minoranza etnica".

L'affermazione del tutto arbitraria e soggettiva sfida il solenne deliberato del Consiglio regionale con il quale, richiamandosi all'articolo 6 della Costituzione della Repubblica, si chiede il riconoscimento del diritto del popolo sardo, in quanto minoranza etnica distinta e diversa da quella italiana, al bilinguismo: delibe-

rato promosso da disegno di legge di iniziativa popolare, giunto attraverso le forme delle procedure costituzionali al dibattito del Consiglio.

Il palese disprezzo dimostrato dal Procuratore Generale per le decisioni assunte dai legittimi rappresentanti della collettività regionale non si esaurisce in una formale travalicazione delle sfere di competenza a lui riservate in ragione del proprio ufficio, ma denuncia una vocazione prevaricatoria e repressiva che deve essere respinta con necessaria tempestività e fermezza, riaffermando la gelosa indipendenza della democrazia regionale rispetto a poteri esterni. (368)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul fermo in atto da oltre un anno dei lavori di costruzione della superstrada Lanusei-Nuoro.

Il sottoscritto rileva che i lavori per la costruzione della superstrada Lanusei-Nuoro, indispensabile per il collegamento veloce e comodo fra l'Ogliastra, il capoluogo ed il resto del territorio provinciale, sono stati bloccati da oltre un anno quando già era stata predisposta la manifestazione per il taglio inaugurale del nastro nella galleria realizzata per evitare le difficoltà del traffico causate da neve nel superamento dell'attuale passo di "Corr'e boi".

Poiché di ciò nessuna giustificazione è stata data, talché l'opinione pubblica e particolarmente le popolazioni più direttamente interessate alla realizzazione dell'opera sono rimaste all'oscuro sull'intricato iter che ha determinato il fermo dei lavori per tanti mesi, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere i precisi motivi che hanno determinato la dannosissima stasi ed i provvedimenti disposti per l'urgente ripresa dei lavori. (613)

Interrogazione Dettori - Loretta sulla sospensione del servizio trasporti per i lavoratori addetti alla CoSarde alla manutenzione degli

stabilimenti ex SIR di Porto Torres.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se sia a conoscenza della decisione assunta dalla Co-Sarde di Porto Torres di sospendere il servizio esclusivo di trasporto che alcune imprese private svolgono per consentire a numerosi lavoratori che abitano nei centri di Uri, Pozzomaggiore, Viddalba, Sennori, Padria, Romana e altri paesi vicini di raggiungere la sede di lavoro a Porto Torres.

Poiché tale decisione dovrebbe diventare operativa a partire dal 1° gennaio prossimo, gli scriventi rappresentano le sicure conseguenze di carattere economico e le serie e molteplici difficoltà che incontreranno i lavoratori per raggiungere il posto di lavoro con i mezzi normali.

Gli interroganti chiedono, inoltre, all'Assessore dei trasporti se in presenza di una situazione che oggettivamente danneggia i lavoratori senza alcuna loro responsabilità non ritenga di assumere una iniziativa immediata per risolverla nel modo più positivo per i lavoratori stessi affidando all'ARST il servizio trasporti già effettuato dalle imprese private.

E' necessaria una risposta urgente in considerazione dell'imminenza dell'interruzione del servizio che comunque deve essere assicurato fino a quando non sarà adottata una diversa soluzione. (614)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sui ventilati finanziamenti al Cagliari-Calcio.

I sottoscritti chiedono di interrogare con urgenza il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della programmazione e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se risponda al vero la notizia diramata dall'A.G.I. secondo la quale la Società della squadra di calcio del Cagliari avrebbe chiesto, alla Regione, un contributo a fondo perduto pari a 150 milioni.

In caso affermativo i sottoscritti chiedono di conoscere l'intendimento della Giunta, anche

alla luce dei ripetuti richiami nazionali e regionali alla necessità di un maggior rigore nella spesa pubblica tutte le volte che sono stati posti sul tappeto il rinnovo dei contratti di lavoro, i bisogni degli emarginati, degli handicappati, degli anziani, degli agonizzanti per fame.

I sottoscritti chiedono di sapere, inoltre, se la Giunta, di fronte allo sfascio economico che colpisce la Sardegna (bastino gli esempi della Chimica, di Arbatax, di Villacidro, della Casar) intenda continuare a programmare disconomie, sperpero, regalie o se non avverta invece il bisogno urgente di cambiare strada, per garantire civiltà e sviluppo.

In particolare se non voglia dare dimostrazione tangibile di questo cambiamento stanziando la somma in questione non per finanziare una squadra perfettamente inserita nella multimiliardaria corporazione della industria calcistica, ma (dando risposta alle richieste di larghi strati dell'opinione pubblica, di intellettuali, di prelati, dei Premi Nobel, del Papa, del Presidente della Repubblica) per combattere, pur nei limiti delle nostre possibilità, lo sterminio per fame, garantendo la vita a migliaia di agonizzanti. (615)

Interrogazione Anedda sull'installazione in Sardegna di una centrale nucleare.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se rispondano al vero le notizie sull'installazione in Sardegna di una centrale nucleare, decisa nei giorni scorsi con il tacito assenso (espresso con un non formale dissenso) della Giunta regionale.

Per conoscere altresì, ove ciò risponda al vero, quali siano le ragioni del mutamento dell'atteggiamento della Giunta regionale che avrebbe deciso senza aver interpellato il Consiglio regionale ed in dispregio delle deliberazioni assunte dal Consiglio sull'argomento. (616)

Interrogazione Tamponi - Sanna Emanuele - Atzori Villio, con richiesta di risposta scritta.

ta, sulla carenza di organico per il servizio handicappati nell'U.S.L. n. 3 di Tempio.

I sottoscritti, avendo constatato che il Comune di Tempio con deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata dalla sezione di controllo, ha provveduto alla pubblicizzazione del servizio handicappati precedentemente affidato all'AIAS, con una previsione di organico di 34 posti al fine di fornire un reale servizio di assistenza;

tenuto presente che l'Assessorato regionale a cui è stato trasmesso l'organico, come la legge prevede, per essere assegnato all'U.S.L. n. 3, ha mantenuto solo otto delle trentaquattro figure previste;

ritenuto non corretto questo modo di procedere in quanto solo la U.S.L. può studiare e proporre per il proprio territorio e la propria utenza l'organico più adeguato da sottoporre successivamente all'autorizzazione dell'Assessorato regionale, ma solo dopo aver ben vagliato tutte le figure funzionali ereditate dai servizi sanitari prima dell'attuazione della riforma;

ritenuto inoltre non corrispondente alle reali esigenze del suddetto servizio per tutto il territorio dell'U.S.L. n. 3 un organico quattro volte inferiore a quello previsto per il solo Comune di Tempio;

preoccupati dal fatto che tale servizio non può essere integralmente attuato per questa decurtazione che, a parere degli interroganti, svuota il potere di programmazione dell'U.S.L., chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se non intenda intervenire con urgenza per il reintegro dell'organico del servizio handicappati trasmesso dal Comune di Tempio al fine di mettere l'U.S.L. n. 3 in grado di espere tutte le pratiche necessarie per l'inizio di questa importante assistenza. (617)

Interrogazione Demartis sull'uso dei termini più appropriati nella indicazione della qualifica professionale dei produttori agricoli.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sussistano

ancora dei motivi in base ai quali, in alcuni ambienti regionali, non si tiene conto della attuale effettiva qualifica professionale dei produttori agricoli.

Accade infatti, troppo spesso, che i coltivatori come gli allevatori, in atti più o meno ufficiali, e più di frequente nei discorsi, vengono definiti più genericamente "contadini" usando sbrigativamente, e a sproposito, una definizione che non si addice affatto a nessuna figura professionale agricola.

A parte ogni altra considerazione, deve essere noto a tutti che i produttori agricoli sono orgogliosi della loro specifica professionalità e non gradiscono essere considerati genericamente contadini.

Chiunque usa questa definizione sappia che fa torto alla loro intelligenza e sensibilità.

Il sottoscritto ritiene pertanto opportuno un richiamo all'uso più appropriato dei termini negli atti ufficiali come nei discorsi, con ciò riconoscendo, a chi la esercita, la professionalità alla quale tiene eliminando l'uso errato di termini che degradano e che anche nel linguaggio corrente non hanno più alcun significato. (618)

Interrogazione Pischedda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sugli intendimenti manifestati dall'On. Rojch in ordine al trasferimento del Museo del Costume di Nuoro e sulla creazione di un museo vivente.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per meglio conoscere alcuni risultati dell'incontro dell'On. Rojch con la Giunta comunale di Nuoro avvenuto nelle scorse settimane.

In particolare, si vorrebbe sapere quali sono gli intendimenti del Presidente e della Giunta regionale e quali gli atti già avviati per dare risposta ai vari provvedimenti sollecitati dall'Amministrazione comunale di Nuoro, la gran parte dei quali riveste particolare importanza per lo sviluppo della città. Basti ricordare l'urgenza che assume il finanziamento previsto già da tempo dalla Regione per consen-

tire al Comune di Nuoro la acquisizione del cinema-teatro Eliseo, al fine di garantire per la prima volta alla città una idonea struttura pubblica, sede di attività teatrali e musicali.

I sottoscritti chiedono, inoltre, precisazioni in merito a due proposte avanzate dal Presidente della Giunta agli amministratori comunali di Nuoro e presentate come significative e rilevanti per lo sviluppo economico, turistico e culturale del capoluogo barbaricino. Una di queste proposte è stata quella di spostare in cima al Monte Ortobene l'attuale Museo delle tradizioni popolari, ora sito sul colle S. Onofrio. Si vorrebbero conoscere le ragioni di questo audace spostamento di localizzazione.

L'altra proposta avanzata dal Presidente della Giunta è stata quella di utilizzare tutto un versante del Colle di S. Onofrio per creare un non meglio definito "museo vivente", che dovrebbe testimoniare ai visitatori il lavoro e i costumi tradizionali. Al riguardo si vorrebbe sapere con precisione le caratteristiche che, secondo il Presidente della Giunta, dovrebbe avere tale "museo vivente". Se, ad esempio, esso sarà popolato da tradizionali "pinneti" pastorali, e animato da persone impegnate a mimare attività lavorative e a girare su antichi carri a buoi e se — presumibilmente — tali persone dovranno essere dipendenti comunali o regionali. Si vuole infine sapere se queste due proposte — avanzate a Nuoro dal Presidente della Regione nella sua veste ufficiale — sono state espresse a titolo personale o se si tratta invece di decisioni assunte collegialmente dalla Giunta regionale. (619)

Interrogazione Demartis sull'abbuono parziale dei contributi previdenziali a carico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato per la possibile eventualità che, per scarsa attenzione o spiacevole disagio, vengano a mancare ai produttori agricoli sardi i benefici previsti dalla legge 8 novembre 1982, la quale prevede, a favore delle aziende agricole che hanno subito danni dalla siccità, l'abbuono

parziale delle somme a carico per contributi previdenziali agricoli, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sia stata svolta la necessaria azione al fine di assicurarsi che il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di prossima emanazione, disponga l'erogazione delle somme necessarie a coprire quelle a carico delle aziende agricole della Sardegna.

Poiché l'evento calamitoso verificatosi nell'anno 1982, ha colpito tutto il territorio della Sardegna, con grande danno alle colture e all'allevamento, deve risultare, in termini chiari ed inequivocabili, che l'abbuono previsto dalla legge nazionale 8 novembre 1982, n. 821, la quale ha una dotazione finanziaria a questo scopo pari a 36 miliardi di lire, è concesso l'esonero a tutti i coltivatori diretti, coloni e mezzadri e rispettivi concedenti, senza obbligo di presentare dichiarazioni di responsabilità relative alle colture praticate e danneggiate.

Qualora questo burocratico adempimento non si riuscisse ad evitarlo, l'interrogante evidenzia l'opportunità di richiedere la fissazione di termini che consentano ai produttori il necessario tempo per la presentazione delle superflue domande.

Se questo non si riuscisse ad ottenere, si sappia che nessuna azienda in Sardegna verrebbe ammessa a godere dell'abbuono e le somme stanziare dalla legge sopra citata verrebbero dirottate verso altre destinazioni e i produttori sardi in aggiunta al danno subito dalle calamità collezionerebbero una solenne, indimenticabile beffa. (620)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul deficiente funzionamento del servizio pacchi aerei espletato dalla Società Alitalia.

Il sottoscritto si rivolge all'Assessore regionale dei trasporti per sottolineare il deficiente funzionamento del servizio pacchi aerei espletato dall'Alitalia.

Il sottoscritto è in possesso di un avviso inviato dalla stessa Società ad un cittadino di

Nuoro con il quale lo si invita a ritirare presso l'Agenzia cagliaritana un pacco aereo proveniente da Milano. L'Alitalia, in effetti, accetta la spedizione del pacco destinato a Nuoro ma non lo consegna a domicilio, costringendo, invece, il destinatario a ritirarlo nello scalo aereo di Cagliari distante 200 chilometri!

Servizio, come facilmente intuibile, assolutamente inaccettabile e che, onde tutelare precisi e chiari diritti degli utenti, è urgente riformare.

Si chiede la soluzione del problema. (621)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori avviati per la costruzione dell'acquedotto rurale La Corte-Santa Giusta nella Nurra di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere per quali motivi sono bloccati i lavori avviati per la costruzione dell'acquedotto rurale: La Corte-Santa Giusta nel territorio della Nurra di Sassari.

Quest'opera, concessa in appalto dal Consorzio di Bonifica della Nurra, era ed è vivamente attesa dalle famiglie che abitano nelle aziende agricole e nelle case di abitazione presenti nel territorio, le quali prevedevano per il completamento ragionevoli tempi brevi.

Il lungo tempo trascorso da quando l'Impresa ha avviato i lavori ma soprattutto da quando li ha interrotti, lascia supporre che, se non interverranno autorevoli sollecitazioni, questa resterà nelle campagne della Nurra una ennesima opera incompiuta.

Le fasi in cui questi lavori sono stati sospesi costituiscono, inoltre, un serio pericolo per le persone ed i mezzi costretti a transitare nei dintorni. Molti sono già gli animali che, dai pascoli intorno, sono precipitati dentro i canali, aperti senza un minimo di precauzione, senza un criterio che garantisca un minimo di sicurezza.

Alcuni proprietari dei terreni attraversati dalle canalature per la posa dei tubi della condotta, per i danni subiti, hanno già avviato costose azioni giudiziarie. Molti altri minaccia-

no di avviarle a tutela dei loro legittimi interessi.

Anche questo fatto impone interventi che ordinino la ripresa dei lavori per il completamento di un'opera che per la zona è un raro servizio civile, atteso da troppo lungo tempo. (622)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'esercizio della caccia in terreni di rimboschimento.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se risponda al vero che alti funzionari dell'Ispettorato forestale di Nuoro, fornendo apposita autorizzazione, consentano o addirittura invitino i cacciatori della provincia a cacciare nei terreni in cui è in atto il rimboschimento, interpretando in modo personalissimo ed estraneo alla ratio della legge l'articolo 42 della legge regionale 32/1978.

In caso affermativo chiedono inoltre se non intenda intervenire urgentemente per ristabilire almeno il rispetto di una legge che, anche per le inadempienze pluriennali delle Giunte che si sono susseguite, lungi da tutelare fauna e ambiente, finisce per garantire esclusivamente privilegi assurdi alla corporazione dei cacciatori e, di conseguenza, la distruzione ambientale. (623)

Interrogazione Anedda sul funzionamento della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti istituita a Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza che presso la Corte dei Conti sono attualmente pendenti circa ventimila ricorsi di cittadini sardi e che tali ricorsi, dopo l'istituzione della Sezione di Cagliari della Corte dei Conti non vengono né decisi, né posti in discussione;

2) se sia a conoscenza che la Sezione di Cagliari non sia stata posta in condizione di funzionare anche per l'assoluta carenza del personale di Segreteria. In conseguenza di tale situa-

zione non è possibile effettuare presso la Sezione di Cagliari — ormai competente — il deposito dei ricorsi che, proprio in ragione di tale competenza non possono essere depositati a Roma;

3) quali iniziative intenda porre in essere per esercitare una ferma protesta nei confronti del Governo affinché la Sezione di Cagliari possa esercitare le funzioni. (624)

Interrogazione Anedda sull'Istituto autonomo case popolari di Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione verificatasi nell'Istituto autonomo case popolari di Cagliari. Se ne conosca le cause da tempo persistenti, sfociate nelle pur tardive dimissioni del Presidente;

2) se sia informato della disorganizzazione dell'Istituto, delle lotte e delle faide interne, delle irregolarità, dell'ingiusto trattamento riservato ad alcuni dipendenti e funzionari, delle disfunzioni nei compiti statuari dell'Istituto;

3) le ragioni per le quali la Giunta regionale non sia fino ad oggi intervenuta esercitando i suoi poteri di controllo e perché non abbia dato seguito ai ricorsi ed agli esposti più volte inoltrati;

4) quali iniziative intenda assumere per risanare la situazione ed in particolare se intenda ancora accettare, incoraggiare o promuovere l'ulteriore lottizzazione delle cariche. (625)

Mozione Cogodi - Sanna Emanuele - Angius - Barranu - Corrias - Sechi sulla costruzione di una clinica privata nella zona di San Michele a Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che in sede comunale è stato riproposto, da parte di una società facente capo al Prof. Mario Floris, già vice-sindaco di Cagliari ed at-

tuale consigliere comunale, il progetto per la costruzione di una clinica privata alle falde del Colle San Michele in Cagliari in un'area compresa fra il nuovo Ospedale Civile, l'Ospedale Oncologico e l'Ospedale Microcitemico, e cioè nella parte residua destinata a servizi generali cittadini ubicata fra le strutture sanitarie pubbliche;

2) che il progetto prevede la realizzazione di una clinica privata della entità di 55 mila metri cubi e con una disponibilità di oltre 300 posti letto nell'area immediatamente contigua all'ospedale pubblico, costituendo peraltro una remora ad ogni possibile od eventuale esigenza di ampliamento e di sviluppo dei presidi sanitari pubblici;

3) che la costruzione della nuova clinica privata è in netto contrasto con le direttive e gli standards indicati dal Piano sanitario nazionale e dalla proposta di Piano sanitario regionale;

4) che la somma dei posti letto pubblici e privati convenzionati operanti nella città e nella provincia di Cagliari risulta già essere superiore ai parametri indicati nella proposta di Piano e che, con la recente attivazione dei nuovi presidi sanitari pubblici, si pone come indilazionabile l'esigenza di ridimensionare il rapporto convenzionale con le strutture private in riferimento alle effettive esigenze ospedaliere della popolazione in Sardegna;

5) che il Piano sanitario nazionale contiene la prescrizione per la Sardegna di non procedere alla realizzazione di nuovi posti letto al fine di agevolare la riconversione degli interventi in materia sanitaria verso la medicina preventiva e la più articolata presenza e diffusione dei servizi sanitari in tutto il territorio regionale;

6) che l'area interessata ricade nell'ambito del vincolo paesistico per la tutela delle bellezze naturali riguardanti il Colle di San Michele;

7) che il Consiglio comunale di Cagliari, con un ordine del giorno approvato in data 18 marzo 1982, ha espresso voti perché la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, affronti con sollecitudine le incombenze relative alla predisposizione del piano paesistico riguardanti la zona del Colle di San Michele;

8) che, nella attuale situazione, l'approvazione e successiva realizzazione dell'intervento edificatorio privato di fatto pregiudica ogni possibile efficace intervento specifico di tutela ambientale,

impegna la Giunta regionale

ad adottare gli opportuni provvedimenti perché:

a) siano rispettate le previsioni della programmazione sanitaria regionale e nazionale rivolte alla prioritaria esigenza di potenziamento e di piena utilizzazione delle strutture pubbliche;

b) sia evitata e fermamente impedita ogni forma di intrapresa e di intervento nel settore ospedaliero che si ponga in palese contrasto con gli obiettivi della riforma e del Servizio sanitario nazionale;

c) siano salvaguardati, in concreto, il valore culturale e la fruizione sociale delle risorse ambientali attorno al Colle di San Michele attraverso la predisposizione del Piano paesistico e le conseguenti prescrizioni atte ad evitare l'ulteriore cementificazione e privatizzazione del Colle. (66)

Mozione Raggio - Angius - Barranu - Cogodi - Marras - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sulla utilizzazione dei finanziamenti disposti dalla legge n. 268 e sulla predisposizione degli atti della programmazione regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'attuazione della legge n. 268 è interrotta dal 1979 a causa della mancata approvazione dei programmi di intervento e che, pertanto, non possono essere utilizzati i finanziamenti relativi agli anni 1980-1984 pari a 450 miliardi di lire né possono essere recuperati gli stanziamenti non impegnati e non impegnabili dei programmi precedenti

pari a circa 50 miliardi di lire;

ATTESA l'urgenza, anche in considerazione della grave crisi economica dell'Isola, di predisporre gli adempimenti necessari per la spesa dei 500 miliardi che residuano sulla legge n. 268;

AFFERMATA la necessità che la regione definisca:

a) col piano generale di sviluppo le politiche e gli strumenti necessari per far fronte alla emergenza e per avviare una ripresa dello sviluppo;

b) col bilancio pluriennale una politica della spesa coordinata con le linee e gli obiettivi della programmazione regionale e orientata da criteri di rigore, efficienza e trasparenza;

c) con lo schema di assetto territoriale le grandi linee del governo del territorio soprattutto in relazione alle principali infrastrutture, alle aree urbane, alle aree costiere e di interesse turistico, al sistema dei parchi;

d) col progetto energia e col piano trasporti le politiche e gli interventi necessari per il superamento delle principali diseconomie che ostacolano lo sviluppo economico dell'Isola;

PRESO ATTO che la precedente Giunta ha assunto le iniziative e predisposto gli adempimenti necessari per la definizione e l'approvazione degli atti di programmazione sopra elencati; preso atto in particolare che:

A) il progetto di piano generale di sviluppo è stato trasmesso alla Commissione competente, per il parere di intesa previsto dalla legge n. 33, il 12 marzo 1981; la Commissione ha dato il parere d'intesa il 27 gennaio 1982; l'Assessorato competente ha trasmesso il testo definitivo del progetto di piano alla Presidenza della Giunta e agli Assessori il 24 giugno 1982;

B) la proposta di programma di intervento ex lege n. 268 è stata trasmessa alla Commissione competente per il parere di intesa il 12 novembre 1981; la Commissione ha espresso l'intesa il 23 febbraio 1982; l'Assessorato competente ha trasmesso alla Giunta il testo definitivo della proposta di programma l'8 luglio 1982;

C) la proposta di bilancio pluriennale è stata trasmessa dalla Giunta precedente al Consiglio il 28 gennaio 1982;

D) la Giunta precedente ha formalmente trasmesso alla Commissione competente, il 19 novembre 1981, la relazione sullo schema di assetto territoriale da tempo predisposta; la Commissione ha dato il parere di intesa il 14 ottobre 1982;

E) per quanto riguarda il progetto energia e il piano trasporti la Giunta precedente, dopo una prima fase di impostazione conclusasi con l'approvazione di relazioni preliminari, ha adottato le iniziative necessarie per la predisposizione dei due importanti atti di programmazione;

CONSTATATO che la Giunta:

1) a circa sei mesi dall'insediamento non ha ancora approvato e inviato al Consiglio gli atti di programmazione precedentemente predisposti (programma di intervento ex lege n. 268 e piano generale di sviluppo);

2) ha ritirato il bilancio pluriennale 1982-1984;

3) ha sospeso la predisposizione del progetto energia e del piano trasporti,

impegna la Giunta regionale

I) a presentare immediatamente al Consiglio le proposte di piano generale di sviluppo e di programma di intervento ex lege n. 268;

II) a presentare immediatamente il bilancio pluriennale 1983-1985;

III) a confermare l'impegno assunto dall'Assessore della programmazione dinanzi alla competente Commissione di presentare entro il prossimo mese di marzo lo schema di assetto territoriale secondo le indicazioni contenute nel parere di intesa;

IV) a comunicare al Consiglio i propri orientamenti e impegni in ordine alla predisposizione del progetto energia e del piano trasporti. (67)